Anno III - N. 805 - Lire 15 — [illegible]ett. Biblioteca Civica — Martedì 11 ottobre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 93854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

VITTORIA D'EQUILIBRIO NELLE ELEZIONI AUSTRIACHE

Fra popolari e socialisti si inserisce il gruppo degli «indipendenti» che potrà esercitare notevoli pressioni con i suoi sedici seggi al Parlamento di Vienna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA, 10 — Sono stati resi noti questa sera i risultati conclusivi delle elezioni austriache, mentre ieri erano disponibili quelli di 4 milioni 346 mila 339 elettori su 4 milioni 381 mila 415 iscritti. Ecco le cifre comparate a quelle delle elezioni precedenti:

«Volkspartei»: voti 1.844.850 (742.622 in più rispetto alle elezioni del 1945). Seggi 77 (contro 85 precedenti).

Partito socialista: voti 1 milione 621.275 (186.277 in più rispetto alle elezioni precedenti). Seggi 67 (contro 76 precedenti).

Unione indipendenti: voti 489.132. Seggi 16.

Blocco delle sinistre: voti 212.651. Seggi 5 (contro 4 precedenti).

Si prevede che l'attuale Gabinetto rassegnerà domani le dimissioni e che il Presidente Renner incaricherà il Cancelliere Figl di costituire il nuovo Governo.

Per quanto prevista l'affermazione, relativamente importante, del gruppo politico degli indipendenti ha destato qualche apprensione nei circoli governativi. L'Associazione di Herbert Kraus, di cui si afferma che sia neo-nazista o comunque collegata con i nostalgici nazisti, ha ottenuto ben sedici seggi nel nuovo Parlamento, ed è pertanto in grado di esercitare una pressione in questo o quel senso in molti casi.

Preoccupanti coalizioni

I due grandi partiti popolare e socialista non celano la loro preoccupazione per le eventuali coalizioni cui Kraus potrebbe partecipare. [illegible] con l'uno o con l'altro dei due grandi, l'Associazione potrebbe rafforzarle [illegible].

Un'occhiata alla composizione numerica del Parlamento conferma questo punto. Il partito popolare dispone ora di soli 77 seggi, di fronte agli 85 della precedente Assemblea. Quel ch'è più, hanno perso la maggioranza assoluta.

I socialisti, che sono ora in coalizione con i popolari nel Governo della Repubblica, ma che dall'annuncio dei risultati si sono rifiutati di confermare che la coalizione continuerà, dispongono di 67 seggi, vale a dire il 40 per cento della nuova Camera.

L'influenza sovietica

I popolari non celano l'impressione che i socialisti stiano già manovrando per costituire una coalizione con il partito di estrema destra. Per quanto strano possa sembrare un'alleanza fra la sinistra e l'estrema destra, i leaders dell'Associazione hanno lasciato intendere che la possibilità esiste. Durante la campagna elettorale, lo stesso Kraus aveva dichiarato che non avrebbe fatto parte di alcun Gabinetto di coalizione di cui non facessero parte anche i socialisti. Oggi egli ha posto in rilievo il fatto che il suo partito ha tratto notevole appoggio da elementi socialisti. [illegible]

Secondo le cifre ufficiali ma non ancora definitive, pubblicate dal Ministero degli Interni, il partito di Kraus ha raccolto l'11 e il 12% del totale dei suffragi. [illegible] il doppio della percentuale ottenuta da altri gruppi pangermanici nelle elezioni del passato. Gruppi del genere sono esistiti sin da quando l'impero austro-ungarico divenne costituzionale, ed in media ottennero il 20 per cento dei suffragi.

Le altre percentuali non definitive (ma i cui ritocchi non potranno in ogni caso essere che lievissimi) sono del 44 per cento per i popolari, del 39 per cento per i socialisti e del cinque per cento per i comunisti. Il resto della percentuale va ai partiti minori.

Non pochi osservatori vedono nell'affermazione di Kraus una protesta da parte dei nazisti di minor rilievo e di altri elementi contro il concetto governativo della «colpa uguale per tutti i colpevoli» circa l'amnistia per i nazisti.

Le spiegazioni sull'andamento delle elezioni sono parecchie e variano a seconda dell'orientamento dei vari osservatori. In sostanza tutti i partiti esprimono soddisfazione. [illegible]

[illegible] rimane sempre l'incognita degli indipendenti di Kraus.

WILLIAM J. BOYLE
della «United Press»

PROPOSTE AMERICANE per le nostre Colonie

NEW YORK, 10 — La delegazione americana alla Commissione politica dell'O.N.U. ha presentato stasera una mozione che propone l'indipendenza della Libia di qui a 3 anni, la spartizione dell'Eritrea tra la Etiopia e il Sudan e l'amministrazione fiduciaria italiana per la Somalia. Inoltre un comitato consultivo composto da Granbretagna, Francia, Stati Uniti, Egitto ed Italia e da due rappresentanti delle popolazioni locali dovrebbe assistere la Libia nel suo cammino verso la emancipazione, senza tuttavia intervenire nelle attuali amministrazioni britannica in Cirenaica e Tripolitania e francese nel Fezzan.

Si apprende intanto da Washington, che un discorso di Truman è atteso per il 24 del mese, in occasione della posa della prima pietra dell'edificio dell'O.N.U. La cerimonia si terrà nel quarto anniversario dell'entrata in vigore dello Statuto delle Nazioni Unite. Truman ha rivolto un appello al Congresso prima dell'aggiornamento perchè voti gli aiuti militari ai Paesi del Patto atlantico, ammontanti a 1.314 milioni di dollari. Il Congresso dovrebbe, entro la settimana aggiornarsi fino a gennaio.

Negli Stati Uniti sono intanto all'ordine del giorno i problemi della difesa. I progetti per la salvaguardia dei civili in caso di attacco atomico saranno discussi in pubblica riunione dal comitato senatoriale per l'edilizia a partire dalla prossima settimana. E' pure in elaborazione un piano per unificare tutti i servizi difensivi del territorio americano. Vi ha accennato il Ministro della Difesa americano Louis Johnson, parlando oggi al congresso annuale della «American Federation of Labor», dove sono stati particolarmente esaminati i problemi derivanti dall'esplosione atomica nell'U.R.S.S.

Johnson ha quindi vivacemente criticato i sindacati sovietici.

Vernice democratica al nuovo Stato tedesco

I comunisti si assicurano la maggioranza anche alla Camera alta - Proteste dei Commissari occidentali contro la Repubblica orientale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERLINO, 10 — I comunisti si sono oggi assicurata la maggioranza anche nella Camera alta della «Repubblica democratica popolare» tedesca e contemporaneamente il controllo del nuovo Stato.

I parlamentari dei cinque Stati della Zona hanno designato infatti diciassette comunisti, nove liberal democratici, sette democristiani e un membro dell'Associazione del mutuo soccorso agricolo (controllata dai comunisti) a far parte del Consiglio degli Stati. I delegati erano nominati dai «parlamentari» sulla base di un rappresentante per ogni mezzo milione di abitanti delle varie provincie.

Assieme alla Camera popolare, il Consiglio procederà domani alla nomina del Presidente della Repubblica. I due organi riceveranno anche comunicazione di una dichiarazione ufficiale sovietica sulla politica del Cremlino nei confronti del nuovo Stato.

Si prevede che in tale dichiarazione i russi ribadiranno quanto già oggi ufficialmente comunicato dalla «Kommandantur». Essi renderanno cioè nota la costituzione di una Commissione di controllo per la Germania che sostituirà l'attuale amministrazione militare e la decisione del Governo sovietico di trasferire al Governo tedesco provvisorio le funzioni amministrative sinora di competenza esclusiva delle autorità occupanti.

Per l'elezione del Presidente le due Camere si riuniranno a Berlino alle 16. Quasi certamente l'eletto sarà Wilhelm Pieck, il capo comunista della Zona sovietica che trascorse parecchi anni a Mosca.

Subito dopo l'annuncio della nomina si svolgeranno sulla Unter den Linden dimostrazioni di massa. Già oggi sulla grande via berlinese sono stati eretti cartelloni e incollati sui muri manifesti con le scritte «Abbasso lo Statuto di occupazione e lo Statuto della Ruhr», «Chiediamo la sovranità nazionale», «Solo un Governo completamente tedesco potrà superare la crisi nazionale», «Il Governo democratico di Berlino assicura l'indipendenza nazionale».

Anche l'Assemblea municipale della Zona sovietica di Berlino è stata presente all'elezione dei delegati al Consiglio degli Stati. Tuttavia, Berlino non è stata incorporata nel Governo orientale, per quanto sia Capitale dello «Stato». L'Assemblea cittadina ha nominato due comunisti, un membro della Federazione dei sindacati controllata dai comunisti, un democristiano, un liberal-democratico, un nazionaldemocratico e un membro del gruppo diviso dei socialdemocratici. I delegati berlinesi avranno semplice funzione di osservatori senza diritto di voto.

L'annuncio delle dimissioni dai rispettivi partiti di due membri del Parlamento di Sassonia-Anhalt pone in rilievo il dissenso venuto a galla nei ranghi dei partiti non comunisti della Zona. Dei due, uno è democristiano, l'altro liberal-democratico.

Gli alti Commissari alleati in Germania hanno dichiarato che la nuova Repubblica della Zona sovietica è un organismo artificiale privo di basi legali. In una nota tripartita essi affermano che la cosiddetta Camera democratica tedesca non ha alcun titolo per rappresentare la Germania orientale.

JOSEPH MCDERMOTT

La missione di Moch praticamente fallita

Al sesto giorno della crisi francese i comunisti chiedono con insistenza di partecipare al Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10 — Il galoppo di assaggio di Jules Moch sta per finire con un melanconico ritorno alle scuderie socialiste, dalle quali il Ministro degli Interni era uscito 48 ore fa come primo candidato alla corsa alla Presidenza.

La crisi francese entra così al sesto giorno, nel circolo vizioso dei puntigli e delle intransigenze. Storia vecchia che si ripete fin troppo: protagonisti sono i soliti personaggi e i soliti partiti condannati a vivere insieme perchè la situazione francese non offre la scelta di altre maggioranze possibili. E' una famiglia che sta insieme ormai da due anni, ma più aumenta il tempo della vita comune e più le liti si fanno grosse.

Questa sera Moch aveva riunito al Ministero degli Interni tutto lo stato maggiore della maggioranza governativa, vale a dire i personaggi più grossi della famiglia della terza forza, da Ramadier a Reynaud, da Queuille a André Marie, da Schuman a Bidault, 35 notabili dei vari partiti, tra cui sei ex Presidenti del Consiglio. Era la prova finale per trasformare la missione esplorativa in una candidatura vera e propria.

La prova non è riuscita. Tutti hanno detto un gran bene del candidato e nessuno voleva praticamente condannarlo. I socialisti della tendenza estremista, quella di Daniel Mayer, non hanno aperta la crisi per risolverla con una conciliazione che riporterebbe tutto al punto di prima; quella della conciliazione del resto non è mai la carta migliore all'inizio della crisi, quando ancora sono vivi i rancori e i sospetti.

Moch, che è ingegnere di professione, uomo meticoloso e puntiglioso fino allo scrupolo, ha creduto che la soluzione fosse affare di cifre e dipendesse da una discussione tecnica sui livelli dei prezzi e dei salari. Si è dimenticato che a queste condizioni si poteva evitare la crisi prima che nascesse.

Ora è una soluzione politica che si deve ricercare e poichè l'inevitabile corso di ogni legislatura è che essa cominci a ingrandirsi sulla sinistra per morire sulla destra, appariva pressochè fuori di senso il ritorno d'un socialista alla testa del Governo dopo che le esperienze di Blum e di Ramadier avevano già passato la mano ai democristiani e ai radicali. Adesso si attendono in pista nuovi cavalli; Schumann e René Mayer restano come alla prima ora i favoriti. Ma poichè il sibillino comunicato emesso dalla segreteria dell'Eliseo, dopo che Moch ebbe reso conto a tarda sera al Presidente della Repubblica dei risultati della sua missione, non dà ancora nessuna indicazione sui prossimi sviluppi della crisi, non è escluso che Moch tenti ancora domani di rimettersi in corsa.

Chi trae canti di vittoria per questo primo insuccesso è il partito comunista che considera Jules Moch suo nemico numero uno. I comunisti da sabato sono partiti in campagna per una vasta azione di propaganda in favore del loro ritorno al Governo. E' una tesi che si ripresenta ad ogni crisi, ma questa volta sembra che il partito comunista voglia accentuare il tono della pressione. Nei discorsi domenicali Thorez, Duclos, Cachin, Fajon e gli altri personaggi di primo piano del comunismo francese hanno ripreso la formula del «chiamateci a Palazzo» in tono tra l'invitante e il minaccioso (adesso per fare la voce più grossa c'è la bomba atomica di Stalin).

Ma a fianco delle lusinghe oratorie il partito è passato all'azione diretta nella roccaforte estremista delle miniere del Nord. Fra la regione di Lilla e il Passo di Calais diecimila minatori sono in sciopero. Le interruzioni di lavoro, i richiami alla solidarietà delle altre categorie, i comizi e i proclami si succedono senza posa.

G. G.

VITTORIA DELLA D.C. in un Comune campano

ROMA, 10 — Domenica scorsa un altro grosso centro è stato strappato dalla D. C. ai socialcomunisti; il Comune di Campagna, in provincia di Salerno va così aggiunto alla lunga lista di amministrazioni che dal 18 aprile ad oggi sono state tolte ai socialcomunisti e conquistate alla vera democrazia.

Mentre nelle amministrative del 1946 alla D. C. erano toccati sei seggi contro i 24 della maggioranza socialcomunista, domenica scorsa la lista della D. C. ha conquistato 24 seggi contro sei aggiudicati ai socialcomunisti.

L'agitazione dei poligrafici

OGGI LA DECISIONE della vertenza sindacale

ROMA, 10 — Al Ministero del Lavoro sono state riprese stasera le trattative per la soluzione della vertenza dei poligrafici. Il sottosegretario on. La Pira ha ricevuto separatamente i rappresentanti degli industriali cartai e degli editori di giornali, nonchè i delegati delle organizzazioni sindacali.

Alle trattative questa volta sono intervenuti oltre ai rappresentanti della L.C.G.I.L. e della F.I.L. anche quelli della C.G.I.L. La riunione, iniziatasi alle 19, è proseguita fino a tarda ora. Dopo un ampio scambio di vedute, avvenuto parte collegialmente tra gli interessati sui vari problemi in questione, si è deciso di rinviare le conversaizoni a domani.

Mentre i rappresentanti della L.C.G.I.L. e della F.I.L. ritengono che le trattative siano suscettibili di una soluzione favorevole e che nulla giustifichi quindi l'adesione alla proclamazione dello sciopero, i rappresentanti della C.G.I.L. da parte loro hanno dichiarato che se entro il pomeriggio di domani non sarà raggiunto un accordo sulla base delle rivendicazioni avanzate, lo sciopero di 48 ore, già indetto, avrà luogo senz'altro per la data fissata. Si ritiene comunque che non si arriverà a tale estremo in quanto già stasera i rappresentanti delle categorie hanno dimostrato una certa arrendevolezza.

Come sarà impostata la legge sindacale?

Scelba, Andreotti, Pastore, Rapelli, Rumor: il parere dei maggiori esponenti della D. C. al Consiglio nazionale del partito

ROMA, 10 — L'attuale sessione del consiglio nazionale della D. C. deriva la sua importanza dal fatto che il maggiore partito politico italiano viene a discutere, ultimo soltanto nel tempo, i criteri informatori di quella che sarà prevedibilmente la legge più importante dell'autunno-inverno parlamentare.

Come sarà impostata questa famosa legge sindacale, su cui tutti, più o meno, hanno espresso il loro parere? Che ne pensa il maggiore organo responsabile del partito democristiano e che ne pensano gli uomini più rappresentativi, in particolar modo i ministri che di esso fanno parte?

Giornata intensa

Stasera, dopo una giornata intensa di discussioni, non è facile trarre una conclusione. E' possibile solo fissare dei punti. L'impostazione data dal relatore on. Rumor è stata quella di chi vuol vedere nella legge sindacale «l'apporto realizzatore di una più dignitosa posizione delle classi lavoratrici, le prime spinte quasi sul terreno della legislazione costituzionale verso l'acquisto di ulteriori responsabilità, in una sfera di solidarietà sociale».

Questa posizione, solo apparentemente teorica, è stata vieppiù approfondita dal Sottosegretario Andreotti, il quale ha sostenuto che «la legislazione sull'ordinamento del lavoro non può muovere da teorici e antiquati presupposti di antitesi fra il singolo e la comunità. Piaccia o no, lo Stato ha oggi una funzione di presenza che non può essere soltanto invocata quando si vogliono caricare oneri particolari sulle pubbliche spese; anche le leggi sindacali devono tenere conto dello Stato quale espressione della volontà e degli interessi generali. La giustificazione morale e politica delle limitazioni ad una disordinata manovra dei singoli e dei gruppi sta nell'azione generale dello Stato che deve essere spiccatamente sociale».

Sullo sciopero, Andreotti ha deto che esso è e deve rimanere un atto eccezionale e in qualche modo rivoluzionario, che non può essere invocato a suo giudizio per un settore dei pubblici servizi e ancor più delle pubbliche amministrazioni. «Chi crede impossibile il raggiungimento di un'armonia e di un sistema ordinato, mostra evidentemente di confondere la democrazia con l'anarchia e la confusione».

La posizione del sindacalista Pastore è invece diversa ed è indubbiamente influenzata dall'esperienza organizzativa più recente. Perciò Pastore chiede: riconoscimento giuridico delle organizzazioni orizzontali (Confederazione e Camere del lavoro), contributi obbligatori, libertà di scelta dei sindacati, riconoscimento del diritto di sciopero per tutti e intelligente utilizzazione attraverso formule differenziali dell'istituto dell'arbitrato volontario.

Il Ministro Scelba si è dichiarato contrario al riconoscimento delle organizzazioni orizzontali perchè a suo avviso il riconoscimento giuridico dei sindacati serve soltanto ai fini della stipulazione dei nuovi contratti di lavoro affidata alle organizzazioni verticali. Si dichiara pure contrario al contributo sindacale obbligatorio perchè esso viene ad urtare il principio della libertà di associazione. Afferma che il diritto di sciopero non è costituzionalmente un diritto assoluto per il fatto stesso che la Costituzione rimette ad una legge successiva la regolamentazione e quindi la possibile limitazione del diritto. La D. C. deve prendere posizione contro il diritto indiscriminato di sciopero propugnato nel congresso genovese della C.G.I.L. La legge deve dare la nozione dello sciopero quando questo non sia astensione dal lavoro ma assume la forma di sciopero a singhiozzo, di non collaborazione ecc.: queste forme possono essere vietate.

Scelba non crede all'opportunità che la legge sindacale preveda il divieto dello sciopero politico, ma lo sciopero deve essere distinto e regolamentato a seconda delle categorie e a seconda della sua incidenza sugli interessi collettivi. A tale riguardo afferma che lo sciopero non possa essere consentito ai dipendenti statali perchè manca una categoria contrapposta e il loro rapporto è garantito per legge, nonchè per le funzioni che assolvono nella vita collettiva. Per i dipendenti da enti esercenti servizi pubblici essenziali, l'arbitrato dovrebbe essere obbligatorio. Quando lo sciopero mette in pericolo interessi economici vasti, di pubblico interesse, dovrebbe essere riconosciuta la facoltà per l'autorità che venga esperito l'arbitrato prima dello sciopero.

L'ultimo intervento degno di rilievo, dopo i molti altri che si sono susseguiti durante il pomeriggio, è stato quello dell'on. Rapelli, un altro sindacalista che non ha nessuna preoccupazione organizzativa, ma solo un'impostazione chiaramente «operaistica». Non concorda con chi a un sindacalismo di categoria preferirebbe un sindacalismo di classe, che può porsi in posizione antitetica con lo Stato, cioè con la collettività. Perciò è contrario a continuare l'attuale prassi sindacale che è di tutto comodo per i comunisti anche se questi, per i vari errori di impostazione compiuti, sono oggi momentaneamente i battuti sul terreno sindacale e ciò perchè è convinto che è nell'interesse dei lavoratori modificare la rotta finora seguita e per questo la legge dovrebbe consentire una rotta migliore di quella che ha portato i lavoratori alla sconfitta.

Il diritto di sciopero

Ricorda che se nel '19 si fosse seguito il consiglio di Filippo Turati, che era contro lo sciopero nei servizi pubblici, non si sarebbero avuti oggi quegli effetti controproducenti che hanno portato i lavoratori al fascismo. Perciò rileva che è infine interesse dei lavoratori rientrare nell'azione legalitaria. Per questo chiede che i contratti collettivi diventino obbligatori e cioè leggi. E' un sindacalismo diverso che si deve fare. Quando Di Vittorio chiede l'intervento del Parlamento nella vertenza dei braccianti, vuol dire che al di sopra delle parti c'è un'altra autorità, quella della legge. E allora perchè dichiararsi a priori contro l'arbitrato obbligatorio? In ordine al diritto di sciopero consentito se necessario ai fini di raggiungere una migliore contrattazione collettiva, ne ricorda il carattere di estrema ratio nel conflitto tra le parti; ma quando si tratta della collettività, degli enti pubblici e del servizio pubblico lo sciopero che urta contro la collettività deve essere ugualmente ammesso? Egli risponde negativamente osservando che se ammettessimo il contrario noi verremmo a scardinare il principio dello Stato democratico regolatore del bene comune. E d'altronde: non sono le leggi migliori ad essere l'aspirazione dei sindacati?

Le quote sindacali

Per quanto riguarda l'esazione tramite i datori di lavoro delle quote sindacali, egli pensa che ciò potrà essere regolamentato negli stessi patti di lavoro senza doverne fare una apposita disposizione di legge che equivarrebbe a tornare al sistema fascista. Si dichiara in favore del riconoscimento delle commissioni interne, delle possibilità di integrare i contratti di categoria con contratti aziendali e ciò perchè così si favorisce una possibile trasformazione del contratto di lavoro in contratto di società.

INTERVISTATI I 14 REDUCI DALLA JUGOSLAVIA

Prossimo il rimpatrio di altri prigionieri?

L'odissea dell'ex direttore del Silurificio di Fiume

GORIZIA, 10 — Hanno lasciato oggi la nostra città, diretti verso le rispettive nuove residenze per raggiungere i propri familiari, i 14 reduci dalle carceri di Lubiana, improvvisamente liberati e rimpatriati sabato scorso.

Abbiamo potuto scambiare qualche parola ancora con lo ing. Umberto Panigatti, che fu per molti anni direttore generale del Silurificio di Fiume.

Egli, come è noto, era stato arrestato a Trieste e tosto trasferito in Jugoslavia, assieme ad altri deportati triestini che poi perdeva di vista. Fu processato e condannato dal Tribunale militare di Fiume a 10 anni di lavori forzati. La sua imputazione consisteva nello aver mobilitato il Silurificio di Fiume e fatto tempestivamente trasportare altrove gli importanti macchinari e ciò — rilevarono i suoi giudici — per toglierli alla Jugoslavia. Tale ordine, invece, come è risaputo, era giunto da Roma ed egli non aveva fatto altro che eseguirlo.

Fu trattenuto dapprima nel carcere di Belgrado, poi in quello di Zagabria e infine a Lubiana, poi veniva addirittura segregato. Questa particolare sorveglianza cui era sottoposto ha una ragione: persona conosciutissima nel mondo industriale, tecnico di valore, da ogni dove giungevano in continuità al Governo di Belgrado, da Milano, da Roma e perfino da Londra richieste e raccomandazioni per la sua liberazione. Ciò insospettì l'OZNA che dava ordini severi ai secondini che lo vigilavano.

Un altro reduce, lo zaratino Antonio Bari, ha anch'egli una storia particolare. Non appena furono giunte a Zara le truppe di Tito, egli fu prelevato e costretto ad arruolarsi nell'Esercito jugoslavo. Dapprima prestò servizio in Serbia, poi in Bosnia e infine, con abile manovra, riuscì a farsi mandare nel 1947 a Idria, da dove sperava di poter fuggire e raggiungere l'Italia. Ma le sue mire furono scoperte dall'OZNA. Arrestato, fu processato come spia e condannato a dieci anni di lavori forzati. Anch'egli ha affermato che gli altri pochi connazionali, tuttora detenuti nelle carceri jugoslave, non tarderanno a venire liberati e fatti rimpatriare.

Perciò ieri e anche oggi, al valico della Casa rossa, sostavano diversi cittadini in attesa di vedere giungere altri reduci. Ma nessun rimpatrio di particolare interesse: un gruppetto di connazionali che erano entrati clandestinamente in Jugoslavia per ragioni di lavoro e che rimpatriavano in vista dell'inverno e una famiglia di Fiume, Guerrino Svagna, con moglie e due figlioletti, che hanno optato per l'Italia e cui finalmente le autorità jugoslave hanno concesso il rimpatrio.

LA RINASCITA DELLA MARINA MERCANTILE ITALIANA

COMMESSE DUE NAVI ai cantieri di Monfalcone

Sugli scali dei CRDA saranno impostati un transatlantico ed un'altra unità per complessive 36.400 tonnellate

ROMA, 10 — Commesse navali per oltre 222 mila tonnellate hanno avuto l'approvazione del Comitato tecnico del Ministero della Marina mercantile. 208 mila tonnellate saranno affidate ai cantieri medi, 14.500 ai cantieri minori. Fino a 34 miliardi le costruzioni saranno finanziate con il fondo del Piano Marshall.

Diamo qui di seguito l'elenco delle principali commesse ai vari cantieri:

C.R.D.A. di Monfalcone (tonnellate 36.400): un transatlantico da 25 mila e una nave da 11 mila tonn.

Cantieri Ansaldo di Genova-Sestri (tonn. 42.870): un transatlantico da 25 mila tonn., una motocisterna da 17.500 e una cisterna vinacciera da 370.

Cantieri OTO Muggiano (tonn. 22.900): una cisterna da 11.500 e una nave passeggeri da 11.400 tonn.

Cantieri OTO Livorno (tonn. 7.558): due navi da carico 5.200 e 1.560 tonn. ed altre 2 minori.

Cantieri navali di Palermo (Ancona, Piaggio) (tonn. 9.400): una nave da carico di 6.400 e un posacavi di 3.000 tonnellate.

Cantieri navali riuniti Riva Trigoso (Piaggio) (tonn. 11.900): una nave cisterna.

Cantieri navali Taranto (tonnellate 28.316): dieci navi da carico, bananiere, da trasporto emigranti, cisterna da 1000, 783, 3.650, 1400 tonn.

Navalmeccanica di Castellammare di Stabia (Napoli) (tonn. 13.298): due navi da carico da 1.599, due miste da 5.250, due bananiere da 2.300.

Cantieri navali Breda - Venezia (tonn. 7.898): due navi da carico da 2.350 e due da 1.599.

Per i Caduti in Russia

Un tempio votivo sorgerà presso Udine

UDINE, 10 — Un tempio dedicato alla memoria dei soldati italiani caduti in Russia durante la seconda guerra mondiale, sorgerà a Cargnacco, presso Udine. La posa della prima pietra dell'edificio è avvenuta ieri mattina, da parte di Luigi Botto, padre di tre dispersi in quella campagna, alla presenza del gen. Cappa, Segretario generale al Ministero della Difesa, in rappresentanza del Governo, il quale ultimo concorrerà inizialmente alle spese con la somma di un milione. Erano intervenuti altresì il Viceprefetto De Vita, i parlamentari friulani, gli ufficiali generali comandanti le grandi unità del territorio, insieme con altre autorità e alcune centinaia di congiunti di Caduti.

L'Arcivescovo castrense mons. Ferrero di Cavallerleone ha celebrato la Messa al campo, rivolgendo agli intervenuti «idealmente rappresentanti tutta l'Italia», commosse parole di rievocazione. A lui è seguito il sen. Tartufoli, Presidente del Comitato coordinatore, il quale ha portato la adesione del Presidente del Consiglio e dei singoli Ministri al Governo, avvertendo che nella cripta dell'erigendo tempio (cui sarà annesso un Istituto per gli orfani) verrà collocata la salma del primo Caduto ignoto che tornerà dalla terra di Russia.

Successivamente le autorità si sono trasferite a Palmanova dove è stata inaugurata nella caserma del quinto Reggimento artiglieria una cappella sacrario alla memoria dei militari caduti in tutte le guerre, fra i quali si annoverano 30 ufficiali, di cui 12 decorati di medaglia d'oro, 60 sottufficiali e 600 artiglieri.

Destituito a Capodistria il Comitato popolare

CAPODISTRIA, 10 — Tutti i membri del Comitato popolare cittadino sarebbero stati destituiti — a quanto si apprende — dalle rispettive cariche, ad eccezione del presidente del Comitato stesso, Guido Pozzetto. Il provvedimento, che sarebbe motivato da gravi irregolarità riscontrate nell'amministrazione della città, segue di pochi giorni quello analogo preso nei confronti dei componenti il Comitato popolare cittadino di Pirano.

Oggi si apprende che il cadavere rinvenuto giorni or sono nelle acque di Umago con le mani legate dietro la schiena da un filo di ferro, sarebbe quello di certo Giacomo Tamburini, di 68 anni, da Rovigno. La Difesa popolare ha archiviato il caso, avendo conclusa l'indagine con un verdetto di morte per suicidio. Nel 1945 un figlio del Tamburini, che aveva partecipato alla guerra di liberazione con la brigata di partigiani italiani «Osoppo», era stato gettato in foiba dai partigiani di Tito senza che nessuna accusa specifica potesse essere elevata contro di lui.

Da Cherso si ha notizia che due optanti, nativi da Dragosetti, sono stati condannati da un Tribunale popolare a pene severissime, dopo che il loro ricorso per ottenere l'opzione per l'Italia era stato respinto. Trattasi di Giorgio Boni e di Francesco Vidinic che si trovano in carcere da circa due anni, il primo accusato di sabotaggio economico, il secondo di attività spionistica in favore dell'Italia. Essi sono stati condannati, in sede di appello, rispettivamente a 12 ed a 15 anni di lavori forzati pena notevolmente superiore a quella stabilita dalla sentenza di prima istanza, che li aveva condannati a quattro e rispettivamente otto anni.

Secondo altre notizie, a Golli, uno scoglio deserto tra le isole di Arbe e Veglia, gli jugoslavi avrebbero istituito un campo di concentramento ove vengono confinati cittadini jugoslavi ed istriani sospetti di «cominformismo». Vi sarebbero, così, stati deportati i fratelli Vucas di Monfalcone, tali Bonich e Camolich da Neresine e l'ex dirigente dei cantieri navali di Lussinpiccolo Jure Abramovich e sarebbe fatto divieto a chiunque di avvicinarvisi

I DIBATTITI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

125 miliardi previsti per il bilancio della P.I.

ROMA, 10 — Oggi alla Camera è stato di turno il bilancio dell'istruzione, a proposito del quale sono interessanti alcuni dati che si possono rilevare dalla relazione parlamentare. La spesa di esercizio per il 1949-50 ammonta a quasi 125 miliardi, con un aumento rispetto all'esercizio scorso di 35 miliardi, mentre nell'esercizio 1947-48 erano stati spesi appena 48 miliardi e mezzo. Tre anni fa in particolare si sono spesi per l'istruzione elementare 17 miliardi, oggi 70 miliardi; per l'istruzione secondaria tre anni fa 6 miliardi, oggi 35 miliardi; per l'istruzione superiore si è passati da 783 milioni a sei miliardi; per l'Antichità e Belle Arti da 665 milioni a 3 miliardi e mezzo e per le accademie e biblioteche da 167 milioni a 615 milioni. Anche tenendo conto della leggera svalutazione intervenuta in questo triennio, la differenza delle cifre è così rilevante da dimostrare che l'aumento è stato notevolissimo.

Primo a parlare oggi è stato il deputato democristiano Firrao il quale ha asserito che il fondamentale dovere è quello di favorire al massimo gli studi tecnici; secondo dovere è quello di aiutare la ricerca scientifica e le sperimentazioni tecniche. Il Governo ha fatto molto in questo campo: a questo scopo si spendono infatti 5.400 milioni, ma bisogna spendere ancora di più.

L'on. Bianca Bianchi del P.S.L.I., che come professoressa conosce molto bene tutti i problemi della scuola, ha parlato con molto garbo e molta intelligenza. «Il Ministro — ha detto — ha fatto molto per la nostra scuola. Gli rimane però ancora molto da fare. Bisogna soprattutto aumentare gli stanziamenti per la scuola materna, per l'assistenza educativa ai minorati e per la scuola popolare». Ha poi raccomandato al Ministro che la prossima riforma della scuola si ispiri soltanto a criteri pedagogici, senza preoccupazioni di carattere politico.

Il deputato democristiano architetto Di Fausto ha raccomandato anzitutto che nel costruire nuove scuole si aggiornino le norme edilizie. Bisogna inoltre dare pi fondi alle Antichità e Belle Arti se vogliamo salvare il patrimonio artistico italiano. Ha poi sollecitato il Governo ad acquistare subito Palazzo Barberini a Roma per farne una grande galleria.

Un interessante discorso di opposizione è stato quello dell'on. Concetto Marchesi, comunista. Il noto latinista ha rimproverato molte cose al Ministro Gonella, ma l'ha fatto con molto garbo. Il Ministro lo ha seguito attentamente ed ha preso frequentemente appunti. Il deputato ha detto in sostanza, che per la scuola occorre molto denaro, molto di più di quanto il Governo non ne destini all'istruzione. Il fatto è, ha insistito, che il Governo non possiede e non vuol possedere le chiavi che aprono le casseforti dei ricchi. La riforma scolastica deve essere graduata nel tempo, dando la precedenza a quella elementare e sviluppando frattanto le scuole professionali. Bisogna inoltre mantenere l'esame di Stato.

L'on. Calosso, che è un fiero avversario di questo esame, lo ha interrotto per dire: «Che vantaggi ha dato finora?»

Marchesi: «Ha educato centinaia di generazioni».

L'oratore si è poi detto favorevole all'aumento delle tasse scolastiche.

Per ultimo ha parlato l'on Pierantozzi, democristiano, che ha spezzato una lancia in favore degli istituti privati, «i quali possono giungere — ha detto — là dove lo Stato non è ancora in grado di arrivare. E' necessario però che questi istituti siano sorvegliati e diano tutte quelle garanzie didattiche che lo Stato ha il diritto e il dovere di reclamare».

Per quanto riguarda il Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto tenersi mercoledì o giovedì, si apprende che la riunione è stata rinviata a data da destinarsi per impegni di carattere parlamentare del Governo.

L'orribile verità

Milleduecentosessanta donne sono state multate in un mese negli Stati Uniti per aver dichiarato al giudice, nel corso di procedimenti giudiziari, una età diversa da quella reale.

O MAI D'ACCORDO

La temperatura a New York è improvvisamente salita, raggiungendo a mezzogiorno di ieri i 38 gradi sopra zero. A Mosca invece i termometri continuano a scendere: 8 gradi sotto zero con abbondante neve.

Lo scoppio di Gradisca

La polizia ricerca il misterioso visitatore

GRADISCA, 10 — Ieri nel pomeriggio si sono svolti in forma solenne i funerali di Iolanda e Italia Volpe, le due donne rimaste sabato vittime dell'orribile deflagrazione che ha quasi completamente distrutto la loro casa di via Corona.

Sulle cause che hanno prodotto lo scoppio permane ancora fitto il mistero. La polizia, dopo due giorni di interrogatori, ha rilasciato oggi il minatore Volpe il quale, durante tutto il periodo della sua detenzione, aveva fermamente negato di aver conservato in casa esplosivi di qualsiasi genere. Le indagini sono state rivolte quindi su un'altra pista: la polizia sta infatti cercando l'ignota persona che, circa mezz'ora prima dello scoppio, era stata vista entrare nell'abitazione dei Volpe con un voluminoso pacco sotto il braccio.

L'individuo, secondo le asserzioni delle due ragazze ferite, aveva depositato nell'abitazione, assieme al pacco, anche la propria bicicletta, affermando che sarebbe ripassato prima di mezzogiorno. Effettivamente i vigili del fuoco di Gorizia che si sono a lungo prodigati per estrarre prima i feriti e rimuovere poi le macerie, hanno rinvenuto, sepolta in mezzo ai calcinacci, una bicicletta da uomo che potrebbe essere quella del misterioso visitatore.

CRONACA DELLA CITTA'

IL CONGRESSO DI ISOLA

AL PUNTO DI PRIMA

Nei giorni scorsi si è tenuto a Isola d'Istria, fra l'indifferenza generale, il congresso di un presunto partito comunista del T. L., mentre si trattava, in realtà, di un modesto convegno di alcune decine di gerarchi titini agli ordini del noto Branko Babic, con il contorno dei funzionari dell'Amministrazione militare jugoslava della Zona B. L'avvenimento, come dicevamo, è passato del tutto inosservato alla popolazione istriana, che si è tenuta a debita distanza tanto dal congresso quanto dai suoi partecipanti, i quali hanno parlato, cantato e battuto le mani in uno splendido isolamento. Se ci occupiamo del fatto, è solo per rilevare che nemmeno questo congresso — come già l'altro svoltosi a Trieste — ha palesato nulla di nuovo.

La striminzita falange babiciana, che nella nostra città è uscita clamorosamente battuta alle elezioni del giugno scorso (un solo consigliere eletto, con il 2.4 per cento dei voti) è tenacemente agganciata al programma del maggio 1945, al punto che il signor Babic ha oggi ancora il coraggio di affermare che la felicità di Trieste «sarebbe soltanto possibile con l'unione di queste terre alla Jugoslavia». Secondo lui, tutta la lotta degli anni postbellici, sostenuta in difesa delle conquiste rivoluzionarie di questa guerra, «trovavano la loro espressione nella lotta per l'unione alla Jugoslavia». Se poi venne il compromesso del T.L.T., «ciò fu un sacrificio per la pace».

Siamo dunque al punto di prima, di quattro anni fa, con quella sola modifica: se non è possibile l'unione alla Jugoslavia, «bisogna combattere per la conservazione di quelle conquiste che sono state ottenute dal popolo della Zona B con il potere popolare, e per l'allargamento di queste conquiste al resto del territorio», cioè a Trieste, in quanto «il T. L.T. ha da rimanere un punto di appoggio per la difesa della Jugoslavia di Tito». E poichè il signor Babic ha soggiunto che «con l'aiuto della stampa reazionaria e sciovinista italiana», il «glorioso passato per la liberazione di Trieste» è stato infangato e i «quaranta giorni di potere popolare» sono stati fatti «passare come giorni di terrore, di violenze e di persecuzioni degli italiani» (e tutti sanno che furono invece felici giorni di gaudio e di libertà) è chiaro che egli desidera ardentemente il ritorno di quel «glorioso passato», anche per vendicare il «12 giugno 1945» (l'uscita delle orde titine da Trieste) che «ha significato per la nostra rivoluzione un duro colpo». Tutto ciò trova conferma in alcune scritte comparse nelle strade della periferia, sotto i manifesti annuncianti il congresso: due bandiere incrociate, quella jugoslava e il tricolore italiano con la stella rossa, e la frase: «Ritorneremo e non perdoneremo». E' bene che i triestini sappiano queste cose.

Tolta questa parentesi babiciana con riferimenti alla nostra città, il congresso ha tuonato per due o tre giorni di seguito contro «gli spacconi cominformisti di Vidali», e contro il «noto atteggiamento nazionalista del partito comunista italiano», per concludere tra girandole di «slogans» e inni all'infallibilità di Tito e all'edificazione del socialismo ortodosso in Jugoslavia.

La coreografia era stata curata col consueto pessimo gusto e non si era badato a spese. Da una quindicina di giorni si era lavorato — naturalmente «lavoro volontario d'assalto» — per allestire la sala del congresso, le cui pareti erano state rivestite di velluto azzurro e rosso, mentre il pavimento era stato ricoperto di lussuosi tappeti. Ritratti di Tito, Stalin e Lenin a profusione; una gigantesca fotografia di Branko Babic all'ingresso della sala. Ai congressisti sono stati offerti banchetti, senza alcuna limitazione; in compenso, alla popolazione istriana la settimana scorsa non era stata distribuita la razione di carne. Tra i cuochi e i camerieri, numerosi poliziotti in borghese: si temevano avvelenamenti o sabotaggi. La polizia, del resto, guardava con mille occhi fuori e dentro: pareva che anche l'aria dovesse essere filtrata.

La morte di Francesco Sinico

E' morto, il 9 ottobre scorso, il maestro Francesco Sinico. Figlio di Giuseppe Sinico, il musicista che legò il suo nome alla storia della nostra città per aver composto l'inno «A San Giusto» — che fu per tanti anni ed oggi torna ad essere l'espressione musicale dello irredentismo triestino —, Francesco Sinico dedicò la sua esemplare esistenza all'arte ed alla Patria, prendendo parte, attivissimo, a tutte le maggiori iniziative musicali cittadine. A lui si deve l'«Inno della Redenzione», scritto in occasione della liberazione di Trieste dopo la guerra del 1914-18; ma già prima egli si era distinto quale direttore della Filarmonica e come maestro del coro della Cattedrale di San Giusto. Diresse anche, con impareggiabile autorità e fervore d'entusiasmo, la Scuola comunale di canto «Fondazione Reyer», dalla quale uscirono numerosi artisti lirici di fama nazionale, e più tardi il coro della Società Ginnastica Triestina. Compositore fecondissimo e di grande vena — è autore, fra l'altro, della «Messa solenne» che ancor oggi viene eseguita nella chiesa greco-ortodossa di Riva 3 Novembre — egli lascia, con la sua morte, un grande vuoto nella famiglia dei musicisti triestini, che in questi giorni si stringe commossa attorno ai familiari così duramente colpiti. Giungano ad essi anche le espressioni di cordoglio del nostro giornale.

Perchè esiste ancora l'inutile Ufficio alloggi?

E' necessario il ritorno alla legislazione ordinaria

La recente disposizione del G.M.A., che ha demandato alla Magistratura la disciplina degli sfratti e la loro esecuzione, riporta d'attualità un vecchio tema: il completo ripristino della legislazione ordinaria in materia di locazioni e la conseguente abolizione delle leggi e degli istituti eccezionali vigenti dal tempo di guerra, in primo luogo quelle istitutive dell'Ufficio alloggi e sue derivazioni. In proposito sin dal novembre scorso il G.M.A. aveva sancita la liquidazione di quell'Ufficio, dando facoltà ai Consigli comunali di proporre ed al Presidente di Zona di ordinare le modalità della sua smobilitazione, ritenendone evidentemente esaurita la funzione.

Di fatto l'Ufficio alloggi è da tempo ormai un'inutile istituzione, costosa ed improduttiva. Come è noto, le assegnazioni degli alloggi di nuova costruzione e di quelli ricostruiti sono lasciate alla libera decisione dei proprietari; all'Ufficio alloggi rimane il controllo di quelli vecchi che ben raramente si rendono disponibili ed il più delle volte sfuggono ugualmente ai suoi decreti o suscitano interminabili controversie in virtù di appelli, ricorsi e controricorsi ai vari comitati e commissioni. Non spenderemo una parola di più a tale riguardo, chè troppe già se ne sono scritte. Ricorderemo piuttosto che il Consiglio comunale e varie associazioni professionali ed economiche già l'inverno scorso avevano deliberato di chiederne la soppressione alla Zona.

L'episodio di ier l'altro al Molo Fratelli Bandiera ha viepiù mostrato l'assurdo dell'esistenza dell'Ufficio alloggi, i cui funzionari — dipendenti comunali — sono stati incaricati di far rispettare un ordine di sfratto emesso dal G.M.A. in contrasto con il citato trasferimento alla Magistratura ordinaria del giudizio in materia: o lo sfratto avviene nei normali termini di legge, infatti, ed allora interviene l'ufficiale giudiziario, o esso è dovuto ad ordine eccezionale delle autorità militari, ed allora deve intervenire la Polizia militare. La Giunta provinciale, che ha annunciato sabato la prossima riforma dell'Ufficio alloggi, dovrebbe tener presente questo aspetto del problema.

Nelle altre province della Repubblica, del resto, la situazione è stata da gran tempo normalizzata e gli Uffici alloggi aboliti. Uno dei primi benefici che ne sono derivati è stata la immediata disponibilità di gran numero di stanze in subbaffitto, fenomeno questo comprensibile, in quanto il timore della coabitazione forzosa, che ancora sussiste nella nostra città a causa dell'Ufficio alloggi, trattiene oggi, dal cedere a terzi delle stanze in sublocazione. E sono molte invece le persone che per aiutarsi economicamente affitterebbero parte del loro alloggi quando fosse consentita la libera scelta dei subinquilini e regolata dalla Magistratura la stipulazione e la risoluzione dei relativi contratti d'affittanza. Anche la costruzione di nuove case ne beneficierebbe, chè lo spauracchio di requisizioni o interventi dell'Ufficio alloggi a danno dei proprietari certamente non invoglia gli investimenti in tale settore.

Sospeso lo sfratto al Molo Fratelli Bandiera

Le due famiglie di Molo Fratelli Bandiera 4, minacciate sabato di sfratto forzoso, sono tuttora nelle loro abitazioni. Il secondo intervento dello Ufficio alloggi, che doveva aver luogo ieri mattina, è stato sospeso e si ha ragione di credere che le autorità — considerati i particolari precedenti del caso — soprassiederanno all'esecuzione del provvedimento o per lo meno cercheranno di sistemare in qualche altro modo le due famiglie.

Una casa di dodici piani sorgerà in via Battisti

Il Sindaco ha ricevuto ieri il dott. Luigi Farci, Ispettore compartimentale dell'INPS, al quale ha comunicato che tanto la Commissione edilizia quanto quella per la tutela del paesaggio hanno approvato il progetto relativo al nuovo grande edificio che l'Istituto intende costruire su terreno di sua proprietà in via Battisti. Sono state suggerite soltanto alcune lievi modifiche.

L'edificio consterà di dodici piani, dove troveranno sistemazione ventiquattro appartamenti, più negozi e uffici. Lo ing. Bartoli ha ringraziato il dott. Farci, pregandolo di rendersi interprete presso la Direzione centrale del suo compiacimento per il concreto apporto dato dall'INPS alla ricostruzione edilizia cittadina e alla conseguente occupazione di mano d'opera. Il Sindaco si è felicitato ancora per l'imminente costruzione del grande sanatorio progettato dalla Previdenza sociale, per cui non manca che la scelta del terreno adatto. La realizzazione dei due progetti comporta una spesa complessiva di circa settecento milioni di lire.

AMPIA CONFESSIONE SUL FURTO NELLA TABACCHERIA

Non un milione ma 365 mila lire sostengono i due autori del colpo

La Polizia ha diramato ieri sera il comunicato ufficiale sulle risultanze della brillante inchiesta condotta dal Distretto di via Caprin in merito al grosso colpo ladresco perpetrato il 29 settembre scorso nella tabaccheria di via Pascoli 4, di cui è titolare la signora Lina Calligaris.

Dopo qualche giorno di sondaggi negli ambienti della malavita, i funzionari operanti concentravano i loro sospetti sul pregiudicato Giuseppe Pelos, di 56 anni, abitante in via Molin a vento 14, che veniva tratto in arresto il 2 corr. Nel corso di una perquisizione operata in casa sua, gli agenti rinvenivano un pezzo di pelle, riconosciuto dalla Calligaris per quello appartenente alla borsa sparita; venivano inoltre alla luce 125 mila lire e una cerniera della borsa stessa. Dopo lunghi interrogatori, il Pelos [illegible]

Il complice veniva identificato nella persona del pregiudicato Mario Parentin, di 42 anni, [illegible]

Le indagini, dirette dall'ispettore che comanda la sezione C.I.D. di via Caprin, sono state esperite dai graduati Codan, Vidimari, Presello, Bidoli, Belazzi e Demundo. Mentre la faccenda di via Pascoli si è chiusa con i più brillanti risultati, è giunta notizia alla Polizia che un gruppo di pregiudicati locali, ai quali si è aggiunto qualche altro da Gorizia, aveva in mente di effettuare in questi giorni un colpo ai danni di un'altra rivendita tabacchi. La segnalazione, pervenuta in tempo, ha messo in moto un forte numero di agenti, che da ieri notte perlustrano accuratamente tutti i rioni.

La morte di un patriota. Alla tarda età di quasi 85 anni è morto giorni fa a Trieste il commerciante Enrico Liebman. Il venerando uomo volle che fossero semplici i suoi funerali e desiderò non si parlasse di lui. Ma è doveroso ricordare l'opera svolta da lui quando non ancora affrancate erano le terre giuliane. Amico di Guglielmo Oberdan, di Riccardo Zampieri, di Giusto Muratti e altri cooperatori del lontano periodo, fu il fondatore [illegible]

Il concerto sinfonico al Verdi

[illegible]

Sangiorgi al C.C.A.

Domani, alle ore 21, nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, il pianista Luciano Sangiorgi eseguirà un concerto di musica moderna. Il programma comprende brani di Debussy, Ferrari-Treccate, De Falla, Gershwin, Rosza, Richardson e Addinsell. Contrariamente a quanto annunciato, il concerto non è sotto gli auspici del C.C.A., ma rientra fra le manifestazioni della Sezione musica del circolo stesso. Pertanto l'ingresso, per soci e invitati è gratuito.

ASTERISCHI

FIDANZAMENTO

La gentile signorina Virginia Longhi di Parma e il maresciallo dell'Esercito Americano George E. Lancianese di Mount Hope, West Virginia si sono fidanzati il 9 corr. In tale occasione gli zii della fidanzata hanno offerto un rinfresco riservato ai più stretti parenti. Ai futuri sposi auguri di felicità.

LA CASSETTA PIENA D'ORO che non giunse mai a Torino

Arrestato uno dei protagonisti dell'ingarbugliata vicenda - Una rosa di aristocratici

Nel luglio scorso, i quotidiani dell'Italia settentrionale si occuparono diffusamente della complicata faccenda di una cassetta contenente 50 kg. di oro, del valore di 33 milioni sparita misteriosamente.

Il metallo prezioso era stato acquistato a Trieste da un commerciante di Pinerolo, il comm. Giovanni Biollino, con la mediazione, sembra, di due nobili, il duca Alberto Passolunghi, piemontese, e il duca Roberto de Centranigo, marchese di Gallignana, veneto. Il prezioso bagaglio — a quanto risulta — fu spedito in mezzo a casse di libri per poterlo far passare clandestinamente attraverso il confine di Duino; durante il viaggio, la cassa sparì.

Il Biollino, dopo qualche giorno, si presentò ai Carabinieri di Torino, ai quali sporse una dettagliata denuncia, accusando il Passolunghi di complicità nella scomparsa del tesoro. Poichè l'affare era stato concluso a Trieste — sembra che il prezioso metallo sia stato qui acquistato da un capitano della Marina mercantile — i Carabinieri spedirono un fonogramma alla locale C.I.D., invitandola a iniziare le indagini del caso. Fu così che un giorno di luglio, i nobili de Centranigo e Passolunghi fecero la loro comparsa alla Centrale di Polizia, dove furono lungamente interrogati. L'inchiesta si protrasse per qualche giorno e alla fine, non essendo risultato nulla a carico dei due interrogati (che non furono mai fermati) la C.I.D. trasmetteva lo incartamento alla Procura di Stato, dov'è tuttora in corso l'istruttoria formale. Pareva che la faccenda fosse ormai chiusa, o al più rinviata in attesa del responso della magistratura.

Senonchè — vero fulmine a ciel sereno — i Carabinieri del distaccamento Podgora di Torino hanno tratto in arresto giovedì scorso il comm. Passolunghi. La notizia è stata pubblicata con ampio rilievo da tutti i quotidiani piemontesi, che da quel giorno non fanno che rispolverare la faccenda, scoprendo di volta in volta nuovi particolari sulla vita del duca. Il piccante della faccenda è costituito dal fatto che tutti i suoi protagonisti fanno parte del Partito monarchico piemontese, e che il Passolunghi può addirittura esibire delle istantanee nelle quali è colto assieme all'ex Re Umberto. A furia di rovistare nel suo passato e nel suo presente, qualcuno ha voluto scoprire che il Passolunghi non è nemmeno duca. La ipotesi sembra un po' azzardata in quanto il titolo gli fu conferito da Marziano II, lo stesso nobile che conferì un'onorificenza a una principessa straniera durante le sue vacanze italiane. Il Passolunghi insiste nel sostenere l'illegalità del suo arresto, che avrebbe potuto essere operato soltanto dietro un mandato di cattura spiccato dalla Procura di Stato di Trieste; insiste inoltre nel negare qualsiasi sua responsabilità nella sparizione della famosa cassetta d'oro.

Sabato scorso l'arrestato è stato messo a confronto con Giovanni Biollino, e l'incontro dei due uomini non è stato tra i più cordiali: essi hanno tentato più volte di venire alle mani. Alla presenza del Biollino, il Passolunghi ha ammesso di avere trattato l'affare, ma ha però sostenuto di non sapere assolutamente niente in merito alla sparizione della cassa. I Carabinieri hanno fermato nello stesso giorno anche un fratello del Passolunghi, dal quale l'arrestato acquistò lo scorso agosto una villa nei pressi di Varese. Si attendono ulteriori sviluppi dell'ingarbugliata vicenda.

Nozze Smoquina-Lorenzini

Un caro compagno nostro di lavoro, Marcello Lorenzini, ha coronato ieri il suo sogno d'amore accostandosi all'altare assieme alla gentile signorina Bianca Smoquina, sorella del nostro collega Leone Smoquina. Al rito, benedetto nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie da don Marzari, che ha rivolto alla giovane coppia fervide parole d'augurio, fungevano da testimoni Leone Smoquina e il consigliere comunale Mario Gallopin. All'amico Lorenzini e alla sua sposa, rivolgiamo i nostri voti più affettuosi di un avvenire sereno.

L'agitazione degli insegnanti

Ripresa delle trattative

Due sono le agitazioni più importanti registrate in questi giorni dal quadrante sindacale: maestri elementari e poligrafici. L'azione di questi ultimi rimane strettamente agganciata a quella in corso nella Repubblica Italiana. Dopo aver udito la relazione dei rappresentanti sindacali, l'assemblea unitaria dei poligrafici triestini, riunitasi ieri sera, ha infatti riconfermato il mandato espresso nello scorso maggio, decidendo di affiancare il movimento in atto nel resto d'Italia con uno sciopero di 48 ore, e cioè dalle 18 di oggi alla medesima ora di dopodomani giovedì. Dello spiraglio aperto dalle notizie romane, in merito alla convocazione delle parti presso il Ministero del Lavoro, i rappresentanti della categorie hanno tenuto conto, riservandosi di avvertire tempestivamente i lavoratori, qualora a Roma fosse raggiunto l'accordo.

L'agitazione degli insegnanti elementari non ha registrato ieri sviluppi di sorta. Le parti — autorità scolastiche e rappresentanti sindacali — riprenderanno le trattative stamane alle ore 10 presso l'Ufficio del lavoro. Frattanto si è concluso nelle scuole il referendum promosso dal Sindacato per conoscere le decisioni dei maestri sull'eventuale prosecuzione dell'agitazione nel caso che l'odierna riunione all'Ufficio del lavoro non porti ad una soluzione della vertenza. Il primo risultato parziale dello spoglio, conosciuto a tarda sera, è in grande maggioranza favorevole allo sciopero della categoria.

Per il calcolo della contingenza è stato esaminato ieri, presso l'Ufficio del lavoro, lo andamento del costo della vita. Dai rilievi statistici relativi al mese di agosto, è risultato che il costo della vita si è mantenuto pressochè invariato.

ANNONARIA

Versamento buoni di prelevamento. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori versino all'Ufficio annonario comunale i buoni di prelevamento dell'olio di semi e della pasta bianca. Orario: 8-19 ininterrottamente.

Ricompare la bora con raffiche a sessanta

In via delle Torri la prima caduta

Annunciata da un cielo torbido, la bora ha fatto ieri la sua ricomparsa ufficiale in città. La velocità media raggiunta è stata modesta: quaranta chilometri, con raffiche a sessanta; ma nel cuore della notte queste cifre hanno avuto considerevoli sbalzi.

La prima vittima della bora è stato l'operaio Aurelio Zorzet, di 47 anni, abitante in via della Madonnina 9. Lo Zorzet stava percorrendo la via delle Torri assieme a un conoscente, il quarantatreenne Umberto Rovatti, abitante in via Timeus 14, e aveva superato da poco lo stabile segnato col numero 5, quando veniva investito in pieno da una violenta raffica che faceva precipitare una scala incustodita, appoggiata a una parete della casa. La scala cadde malauguratamente sullo Zorzet, stendendolo tramortito al suolo. Trasportato all'Ospedale dalla C. R. I. vi è stato accolto per ferite alla testa.

Anche in mare la bora ha combinato qualche pasticcio, intensificando il lavoro delle motolancie della Polizia, che hanno ricuperato semiaffondate e alla deriva al largo della Lanterna le seguenti imbarcazioni: una battana con due remi, contrassegnata col n. 4206; una battana senza nome dipinta in grigio con bordi rossi. Le barche sono state ormeggiate al Molo 0 del Porto Vittorio Emanuele dove si trovano a disposizione dei legittimi proprietari.

Le gite della Lega

La Sezione turismo della Lega Nazionale organizza per domenica una visita alla bonifica ed al centro industriale di Portogruaro, con la guida del conte Marzotto. Continuano presso la stessa Sezione le iscrizioni alle gite sul Garda ed a Vienna-Graz-Lago di Wörth. Informazioni presso la Segreteria, Piazza S. Giovanni 3, tel. 59-21.

Il Movimento femminile delle A.C.L.I. ha concluso l'altra sera la propria attività estiva riunendo in sede tutte le iscritte che — numerosissime — hanno partecipato nella scorsa stagione ai soggiorni organizzati nell'incantevole zona di Perabech. Nel corso della riunione — che è valsa a prendere i primi contatti per le future attività — il coro del Circolo escursionistico «Montasio» ha svolto uno scelto programma di canzoni alpine e villotte.

La nuova ferrovia Campo Marzio-Aquilinia

Ai sensi delle disposizioni contenute nell'Ordine n. 195 del G.M.A., firmato di recente, la costruzione di una linea ferroviaria collegante Trieste Campo Marzio con Aquilinia è stata dichiarata di urgente necessità e utilità pubblica. Tale progetto viene posto in esecuzione a motivo della futura importanza della Zona industriale di Zaule.

La nuova linea in progetto permetterà lo smistamento di un traffico merci di 20.000 tonnellate giornaliere e sarà completata in due anni. L'Ordine n. 195 diventerà esecutivo non appena pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del G.M.A.

Il cinquantenario della Società Terme di S. Pellegrino

SAN PELLEGRINO, 11 — Celebrandosi il cinquantenario della fondazione della Società delle TERME DI S. PELLEGRINO, si è svolta nella ridente cittadina della Val Brembana una cerimonia commemorativa con l'intervento delle Autorità provinciali, comunali ed ecclesiastiche e con la speciale benedizione del Santo Padre.

Nell'occasione è stata posta la Prima Pietra di un nuovo, grandioso e moderno stabilimento di imbottigliamento, e venne conferita al Cav. del Lavoro Ezio Granelli, Presidente della Società, la cittadinanza onoraria di S. Pellegrino.

A OPICINA IL «VILLAGGIO DEL FANCIULLO»

LA VITA COMINCIA con trentaquattro ragazzi

Ha iniziato ieri la sua vita il «Villaggio del fanciullo» che, grazie all'infaticabile costanza di don Shirza, si avvia a divenire anche nella nostra città una operante realtà. E' stato infatti inaugurato a Villa Opicina, in una villa sulla strada di Banne, il primo edificio in cui troveranno ospitalità affettuosa i ragazzi triestini diseredati, orfani, abbandonati, profughi o comunque bisognosi di assistenza; è la prima tappa della strada indicata dal reverendo Shirza che, sull'esempio del famoso Padre Flanagan, darà anche alla nostra città un vero e proprio villaggio destinato a risolvere il problema sempre più assillante dell'infanzia abbandonata.

L'edificio ieri inaugurato è a due piani ed ospita 34 ragazzi, assistiti da un sacerdote padovano, da quattro suore e da uno studente. Esso sorge su di un terreno vasto 40 mila metri quadrati sul quale altri edifici verranno costruiti, più capaci e meglio attrezzati, sì da costituire una vera e propria città in miniatura. I ragazzi vivranno qui di una loro vita perfettamente autonoma, avranno una chiesa, una mensa, dei laboratori, delle scuole, tutto insomma.

Ricorderemo, a questo proposito, che un'istituzione simile e avente gli stessi scopi era stata creata anni or sono dall'Ente «San Giusto» che, sotto la presidenza del Vescovo, aveva dato vita alla «Casa Mariana». La Casa sorge anch'essa a Villa Opicina ed ospita una cinquantina di ragazzi.

Il «Villaggio del fanciullo» si regge su un semplice principio: i ragazzi devono venir aiutati e cresciuti, ma devono educarsi ed imparare a bastare a sè stessi, come vuole la legge della vita. Perciò studiano e, nei limiti delle loro possibilità, esplicano un lavoro produttivo. Nella «Casa Mariana», ad esempio, funziona da tempo una piccola fabbrica di candele e va irrobustendosi un'altra di casse e cassette: modesti lavori manuali che dànno però tangibili risultati ad entrambe le parti. All'ente vanno i manufatti, ai ragazzi il compenso, espresso in «meriti» quotati ad una particolar borsa valori che permette agli allievi di acquistarsi tanti piccoli «extra», dalla cioccolata ai giornali e, per i più bravi, financo le scarpe fuori ordinanza. E' un'educazione che si differenzia sostanzialmente da quella dei normali collegi e che mira a trasformare i ragazzi infelici e quindi avviati ad una maturità irregolare, in uomini capaci di conquistarsi un avvenire.

Ora i nuovi trentaquattro del «Villaggio» contribuiranno anche alla costruzione di nuovi edifici e laboratori, così da dare all'istituzione una maggiore attività in futuro. Creeranno una fabbrica di giocattoli ed ogni sorta di laboratori artigiani. A loro dunque un affettuoso augurio ed un «buon lavoro».

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Nello Segurini; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Appuntamento musicale; 18.15: Canzoni; 18.30: La voce dell'America; 19: Ritmi moderni; 19.25: Parla lo sport; 19.40: Tanghi; 20: Giornale radio; 20.20: Orchestra Mark Warnow; 20.40: «El retablo de Maese Pedro» di M. De Falla; «L'Heure espagnole» di M. Ravel, commedie liriche; nell'intervallo: «Lettere da casa altrui»; 23.10: Giornale radio; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «L'allegro filibustiere»; 18: Orchestra Donadio; 18.30: Musica da camera.

RETE ROSSA

13.26: Musiche di A. Thomas; 14.20: Orchestra Ferrari; 17: Pomeriggio musicale; 18: Musica operistica; 18.30 Musica leggera; 18.50: «Cime tempestose», romanzo sceneggiato; 19.55: Orchestra Cetra; 21.50: «Macchie d'inchiostro», varietà musicale.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 1 marinaio.

★ OGGI: Ore 19, alla C.d.L., riunione di tutti gli insegnanti vincitori di cattedra nelle scuole medie. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 17.45, al Ricreatorio «F. Nordio» di Pendice Scoglietto; ore 19.30, al Gruppo giovanile D. C. di San Giovanni. — Presso la Sezione pegno della C.R.T. ha luogo la vendita all'asta di pegni non preziosi.

★ Presso l'A.N.L.I. continuano le iscrizioni ai corsi di lingua inglese.

★ Il Circolo Marina Mercantile ha istituito corsi di lingua inglese e spagnola. Iscrizioni in segreteria, via Rossini 6.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15: «La quercia dei giganti» con V. Heflin, S. Hayward, B. Karloff. Ult. 22. Grande successo. E' un supertechnicolor Universal.
EXCELSIOR. 16.30: «La parata delle stelle» la più gradiosa rivista dello schermo. 30 stelle, 3 celebri orchestre. Metro technicolor. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Caccia all'uomo nell'Artide» con Mikel Conrad. Precede documentario «Il più forte vince».
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, ultima 22: «Luna senza miele» capolavoro Metro in technicolor con Van Johnson, Ester Williams.
ITALIA. 15.30: «Saigon» la più bella avventura di Alan Ladd sotto il cielo d'Oriente.
ALABARDA. 16: «Il sole spunta domani» superfilm Metro con Margaret O'Brien e E. G. Robinson.
IMPERO. 14.30: 22.o giorno di «Enamorada».
VIALE. 14.30: «Il mago di Oz» in technicolor.
GARIBALDI. 14: «Il diavolo con le ali» con Ronald Reagan. E' un film Warner in I visione.
MASSIMO. 16: «Il ribelle dei Tropici» film avventuroso d'ambiente esotico con Sabù, R. Douglas. I vis.
ARMONIA. Cassa 15.30: «L'ostaggio» con Errol Flynn, Julie Bishof. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli.
NOVO CINE. Grandioso successo del film «Il mago di Oz» in technicolor.
SAVONA. 15.30: «Marisa» un capolavoro Metro con Margaret O'Brien e June Allyson.
ODEON. 16: «Ciao amici» con Stan Laurel e Oliver Hardy, comicissimo.
IDEALE. 16: «Il canto del deserto» technicolor d'eccezione. Ult. giorno.
MARCONI. 16: «Miracolo delle campane» Alida Valli, Frank Sinatra.
CINE DEL MARE. 15-30: «Messico insanguinato» con Dolores del Rio, Pedro Armendariz, film di grande successo. Nuovo impianto sonoro. Ult. 22.
ADUA. 15: «Tragico Oriente» R K O.
RADIO. 16: «L'ultimo amante» con Paola Barbara e Rafael Duven.
VITTORIA. 18: «Il segreto del medaglione» R. Mitchum, Loraine Day.
AZZURRO. 18: «Sogni proibiti» con Danny Kaye, technicolor.
VENEZIA. «Tamara figlia della steppa» Gregory Peck.
BELVEDERE. 18: «Forzati della gloria» Robert Mitchum. Incom nuovo.

STATO CIVILE

del giorni 9-10 ottobre 1949

MORTI: Crevatin Giovanna a. 84; Orbini ved. Neri Giovanna a. 76; Consales Giovanni a. 54; Giglioli ved. Sirotti Dirce a. 62; Sinico Francesco a. 80; Cerne Luigi a. 46; Candotti Ida a. 48; Dapretto ved. Bocchi Teresa a. 75; Mazzarolli Giuseppe a. 81; Dodic ved. Lakota Maria a. 74; Fischer Aron Leo a. 67.

MATRIMONI TRASCRITTI: Petenza Imbriano, ferroviere, con Iakse Anna, casalinga; Pinto Francesco, meccanico, con Bortone Giuseppina, casalinga; Bisi Mario, meccanico, con Fiumara Enrica, casalinga; Zippo Guerrino, autista mecc., con Manganaro Bruna Antonia, sarta; Bianda Zelindo, funzionario Legazione svizzera, con dott. de Denaro Anna, insegnante; Ravalico Oscar, impiegato, con Sivec Maria, impiegata; Mohoraz Francesco, pittore dec., con Capriula Immacolata, sarta; Cocevar Silvio, tranviere, con Gazzea Livia, casalinga; Schiberna Silvano, falegname, con Volonterio Maria, commessa; Cattaruzza Caterino, esercente, con Galopin Licia, ragioniera; Valdemarin Erminio, impiegato, con Velikonja Aurelia, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 19.0; min. 15.3; pressione 762.6 in aumento. Temperatura del mare 20.0.

Oggi: Maternità di M. V.; S. Placido. — Il sole sorge alle 6.15, tramonta alle 17.27. La luna sorge alle 19.11, tramonta alle 10.46.

Maree: Oggi alta ore 10.20, cm. 44 sopra il l. m.; bassa ore 17.20, cm. 45 sotto il l. m.; alta ore 23.10, cm. 14 sopra il l. m. Domani bassa ore 4.20, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 10.50, cm 40 sopra il l. m.; bassa ore 18.5, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 0.20, cm. 4 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Al Galeno, via Giulia 114; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

† Il 6 corr. si chiudeva a Venezia l'esemplare esistenza del

Ten. Col. Comm. Dott. **Ferruccio Pitteri**

Procuratore Superiore delle Assicurazioni Generali - Venezia. Ferito e pluridecorato al V. M.

La moglie MARIA SALETTA, i figli MARCELLA e LUCIANO, il fratello MARCELLO e famiglia, la nipotina GIULIETTA, i parenti tutti annunciano, a tumulazione avvenuta, con immenso sconfinato dolore, la grande perdita.

Venezia-Trieste, 11 ottobre 1949.

† La sera del 9 ottobre, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, chiuse la sua vita terrena

Francesco Sinico

Maestro di musica

[illegible]

Il cuore generoso di

Leo Fischer

ha cessato di battere.

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, ai molti che Lo amarono, la moglie ROMILDA, il figlio PAOLO, il figliastro GIULIANO, assieme alle congiunte famiglie FISCHER, KESSLER, PASCHI, ZUCCARO e TAMARO.

La ditta SILVIO PASCHKES annuncia la dolorosa perdita di

Leo Fischer

compagno di lavoro del suo fondatore e sino alla morte collaboratore probo ed instancabile.

† Venerdì 7 corr. spirò nel bacio del Signore

Mercede Endrigo

ved. PACOR d'anni 69

Gli addolorati figli ADRIANO e MARIA, unitamente ai parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della loro cara.

Famiglie: PACOR - KOKORAVEZ

† Il giorno 8 corr. decedeva improvvisamente

Dirce Giglioli

ved. SIROTTI

A funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinta, ne dànno, angosciati, il triste annuncio la figlia, il nipote, il genero e il cognato

Si dispensa dalle visite.

UNA PRECE

† Il giorno 5 corr. si è spento a Chiavari (Genova)

Alceo Dessantolo

A tumulazione avvenuta, la FAMIGLIA profondamente addolorata ne dà il triste annuncio.

Trieste, 11 ottobre 1949.

† Ieri, dopo brevi sofferenze si è spenta

Teresina ved. Bocchi

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, la nuora, i generi, nipoti, pronipoti e tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 11 corr., alle ore 14.45, dall'Ospedale Maggiore.

† **Enea Petrini**

non è più.

A tumulazione avvenuta in un dolore senza nome, ne dànno il triste annuncio, la moglie, le figlie, la madre, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e con animo grato, i sottoscritti porgono un vivo ringraziamento alle Associazioni ed a quanti hanno voluto in varia guisa onorare la memoria del loro indimenticabile Estinto

Gustavo Bonato

Per tutti ne serberanno perenne gratitudine.

Famiglia BONATO e Congiunti

Monfalcone, 11 ottobre 1949.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero onorare la memoria del nostro indimenticabile

Giovanni

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglia SCATIGNA

† Il 10 corrente, alle ore 13, spirava

Vincenza Crebel

[illegible]

RINGRAZIAMENTO

[illegible]

Estinto

[illegible]

Famiglia BOJANOVICH

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI, commossi per le indimenticabili manifestazioni di affetto tributate all'amatissimo Sacerdote

Mons. Giuseppe Mazzaroli

per 37 anni Parroco di Servola,

[illegible]

Trieste, 10 ottobre 1949.

Una S. Messa in suffragio dell'indimenticabile

Pino Stock

verrà celebrata il 12 corr. alle ore 7, nella chiesa di S. Giacomo.

LA FAMIGLIA

Dichiarazioni di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di GIUSEPPE RONDI fu Andrea, arrestato dai partigiani jugoslavi il 10 maggio 1945, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente invito.

Proc. dott. Riccardo Camber

(I.a pubblicazione)

Chiunque avesse notizia di VITTORIA SINIGAGLIA ved. CALLIN prelevata dalla Pia Casa Gentilomo il 20 gennaio 1944 dai tedeschi lo comunichi entro sei mesi alla Cancelleria del Tribunale di Trieste.

Avv. Lino Montico

Stato e Chiesa

L'assegnazione del premio letterario «Viareggio» all'ultima fatica scientifica di A. C. Jemolo (Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni - editore Einaudi) ha dato origine a una tale polemica a sfondo politico — i commissari erano in maggioranza comunisti — che ci si avvicina al volume come a qualche cosa di piccante o di semiproibito e si cercano le pagine, le righe, le frasi che possan servire agli usi e agli abusi di una propaganda di parte. Un lettore sprovveduto avrebbe letto, approvato, o dissentito, ma si sarebbe accostato alle tesi con l'animo sgombro; ora invece il giudizio è inficiato da una certa coloritura politica che gli si è voluta appiccicare. E la coloritura in fondo non ha senso: un volume di 750 pagine non è facilmente difendibile fra le mani se (e non crediamo se ne voglia fare un'antologia scegliendo con cura e con una certa dose di settarismo quei tratti che più si prestano — specialmente se avulsi dal contesto — ad una propaganda faziosa), mentre ai lettori di opere scientifiche, che sono un po' sempre degli studiosi e dei critici, alcune sfumature appaiono a prima vista. Così, ad esempio, non sempre è chiara la distinzione fra Chiesa e Santa Sede, e parecchi riferimenti a fatti e a episodi sanno più dell'aneddotico che della storia.

nasconde le sue stesse perplessità e parla volentieri di un neoguelfismo in atto in Italia dopo che i valori del liberalismo assoluto non son più retaggio di alcun partito di massa; si sarebbe da chiedersi fino a qual punto quei valori nelle loro anteriori enunciazioni siano ugualmente validi oggi e se per caso essi non fossero al tempo stesso causa e conseguenza del dissidio fra i due poteri, religioso e civile.

Ma c'è una pagina, l'ultima — non a caso isolata dalle altre e posta dopo l'ultimo capitolo, ad opera finita — che è come un sospiro e una conciliazione. Lo storico che s'era lasciato troppo prender la mano dalla politica, il cattolico liberale che aveva un po' superficialmente accondisceso nella sua fiera avversione politica al partito che oggi raggruppa la maggior parte dei cattolici italiani, sente il libro di Jemolo [illegible] la Cupola di S. Pietro. Un monumento di Dio e il simbolo del riparo, dell'ovile che non ha limiti nel-

la sua capacità di accogliere, che nessuno respingerà, e che tutti potrà riparare dalla collera di Dio e dalle tentazioni del maligno. Solo ancora vivente tra i grandi monumenti romani, solo ch'esplichi oggi lo stesso compito assegnatogli nel giorno in cui sorse ed ospiti i medesimi riti ed ascolti i medesimi inni, partecipi però con tutti i monumenti millenari di questa città al compito maggiore: ricordare agli uomini quale piccola cosa siano i loro contrasti, quale breve vicenda sia ogni vicenda che abbia come metro le generazioni umane. Un secolo: la passione di tre, forse di quattro generazioni: breve momento, piccola storia nella eterna storia del rapporto tra umano e divino.

Non è facile mettere la parola fine dove gli uomini e Dio si incontrano. Anche il libro di Jemolo sembra in definitiva muovere problemi anzichè concludere un capitolo di storia. Alla storia futura metteranno mano gli uomini con la loro prudenza e la loro saggezza; e forse dal passato riceveranno per la Chiesa la nuova saggezza dei secoli.

FRANCESCO D'ARCAIS

La stessa analogia che si vuol spesso trovare fra l'anticomunismo della Chiesa e quello del fascismo sa di superficiale e neppure gli ultimi avvenimenti politici e religiosi sono stati sufficienti a far comprendere ai più che le preoccupazioni spirituali ed eterne della Chiesa non si possono ridurre al metro delle pure e contingenti considerazioni politiche. Del resto se c'è un raffronto che lo Jemolo non fa, ma che pur conveniva tentare, questo riguarda il modo con cui il fascismo giunse al Concordato e i comunisti votarono l'articolo 7 della Costituzione, e molte cose si sarebbero chiarite da sè. Il sì dei comunisti a quell'articolo e la campagna contro la Chiesa iniziata pochi mesi dopo si riallacciano idealmente e politicamente alla firma fascista dei Patti Lateranensi e alla campagna violenta che subito ne seguì contro l'Azione cattolica.

Allora il terreno di scontro fu l'educazione della gioventù; e il fascismo fu così ingenuo o ignorante da non pensare che la Santa Sede avrebbe potuto cedere in moltissime cose ma che la Chiesa Cattolica mai avrebbe potuto abdicare ad un suo dovere originario. Oggi l'obiettivo è un illusorio politicantismo vaticanesco e i comunisti sono altrettanto ingenui o ignoranti da credere che la Chiesa sia disposta a passar sopra alla sua libertà in cambio di piccole posizioni egemoniche della Santa Sede sul terreno politico. L'errore comune è quello di pensare alla Chiesa come ad una potenza terrena che si può assorbire o ammansire a piacimento anzichè come a un fatto storico che affonda le sue radici in un terreno di trascendenza assoluta: i suoi valori [illegible] della Chiesa per affinare la sua organizzazione esteriore e giudicare con l'animo sereno e il distacco che solo l'eterno può avere nei confronti di tutte le vicende umane.

La storia d'Italia specie nell'ultimo secolo è tutta intessuta delle relazioni fra Stato e Chiesa; se le altre nazioni hanno probabilmente lo stesso problema di rapporti, esso da noi viene esaltato dalla presenza fisica della più alta autorità religiosa del mondo. Scorrendo le pagine dello Jemolo, gli statisti italiani, i grandi uomini politici d'ogni corrente, i partiti e le fazioni, si ritrovano tutti da Cavour a d'Azeglio, da Crispi a Balbo e Gioberti, da Crispi a Minghetti, da Zanardelli a Ricasoli, da Giolitti fino a Orlando e a Sonnino e ai nostri contemporanei. Ed ogni epoca, per non dire ogni decennio, ha i suoi particolari problemi, ma son problemi che noi ci ritroviamo sempre: l'educazione dei giovani, la libertà dell'insegnamento, il matrimonio e il divorzio, e in ciascuno anche nei giorni più oscuri — anche quando la tensione era al massimo e ai cattolici era vietata ogni attività politica — il cattolicesimo ha mantenuto intatte le sue posizioni, per una sua forza intrinseca, per la fede tradizionale delle nostre popolazioni. Nonostante i parlamenti più anticlericali e le situazioni più tese, la Chiesa ha sempre salvato di fronte allo Stato il suo patrimonio morale: non c'è da meravigliarsi oggi se la vittoria elettorale dei cattolici fa sì che l'applicazione del Concordato avvenga in un'atmosfera di buona volontà che consente di dare alle sue clausole la massima estensione.

I cento anni — dal «Primato» di Gioberti alla discussione della Costituente sull'art. 7 — trovano indubbiamente il loro punto focale nel fatto storico della Conciliazione: prima la preparazione lenta, difficile, minuziosa, cui han posto mano in diversa misura un po' tutti gli uomini politici e i governi che si sono via via succeduti; poi la non meno delicata interpretazione, ad eventi ormai consacrati, perchè si tratta di materia che si lascia difficilmente cristallizzare. E il processo, non occorrerebbe sottolinearlo, continua in una atmosfera diversa, in un certo senso più tranquilla e serena ma che peraltro non ha ancora abbandonato certe preoccupazioni che qualcuno manifesta sulle reali intenzioni della Chiesa e dei cattolici ormai decisamente sul campo delle lotte politiche. Jemolo non

CONCLUSO IL CONCORSO per giovani cantanti

BOLOGNA, 10 — Il concorso nazionale di canto per giovani cantanti e voci da educare, conclusosi nella serata di domenica al Teatro comunale, ha dato i seguenti risultati: giovani cantanti: soprano Onesta Cavalca, da Parma, di anni 19, tenore Erico Vittorio De Sanctis, di anni 20, da Milano, soprano Giuliana Ghirardi, di anni 25 da Sanremo, baritono Ubaldo Bezetto, di anni 20, da Venezia, tenore Camillo Cestari, di anni 25, da Venezia, tenore Luigi Ferrari, di anni 24, da Mantova, soprano Raffaella Ferrari, di anni 27, da Reggio Emilia, baritono Vittorio Manfredini, di anni 27, da Cremona.

Voci da educare: soprano Antonietta Stella, di anni 19, da Perugia, Leandra Pallumieri, di anni 17, da La Spezia, soprano Orietta Moscucci, di anni 26, da Roma, tenore Giovanni Fattorini, di anni 22, da Bologna, baritono Umberto Borghi, di anni 20, da Mantova, mezzo soprano Adriana Lazzarini, di anni 18, da Verona, soprano drammatico Laura Bocca, di anni 18, da Alessandria, tenore Giuseppe Gismondo, di anni 19, da Messina, baritono Luciano Saetti, di anni 27, da Modena, baritono Rinaldi Bartoli, di anni 24, da Reggio Emilia.

Ai primi sei di ogni sezione sono state rilasciate le borse di studio concesse dalla Presidenza del Consiglio.

RAF VALLONE, CHE STA GIRANDO A TRIESTE «LA LINEA BIANCA», DI LUIGI ZAMPA, E' IL PROTAGONISTA DI «PASQUA DI SANGUE»

Gli italiani d'Italia scoprono gli italiani d'America

Ma sovente restano perplessi - Gli spaghetti con pallottole di carne: ecco la pietra dello scandalo

NEW YORK, ottobre — A mano a mano che le relazioni dell'Italia con gli Stati Uniti dopo la guerra ritornarono normali, cioè che ci furono piroscafi ed aeroplani per trasportare passeggeri, e agli Italiani fu possibile fornirsi di dollari in quantità sufficiente, gli Italiani hanno ricominciato a visitare gli Stati Uniti. Pochi riescono a venire per stabilirsi, la massima parte parenti stretti di Italiani residenti qui da molti anni e divenuti cittadini americani. Parecchi vengono per ragioni d'affari o di studio o inviati con commissioni governative. Sono venuti giornalisti, scienziati e persino sportivi.

Inevitabili confronti

Alcuni vengono a trovarmi, o m'accade d'incontrarli, o sento l'eco delle loro conversazioni attraverso conoscenti comuni. I loro commenti m'interessano molto. Dopo la frattura della guerra ed i molti pregiudizi sparsi da una stampa che faceva del meglio per dire quello che avrebbe desiderato dire, ma non sempre ci riesciva, gl'Italiani tornano qui in pieno possesso della loro facoltà di critica, di ammirazione, di meraviglia e di confronto.

I confronti sono odiosi — così si dice — ma sono inevitabili in chi viene per la prima volta in un paese straniero. Pochi degli Italiani che son venuti qui dopo il 1945 c'erano stati prima. Quasi tutti appartengono a generazioni che hanno sentito parlare degli Stati Uniti, ma che non li hanno veduti. Per esprimersi al modo degli Americani, le loro «reazioni» sono importanti. Agli Italiani sono state negate dai critici molte qualità, ma non certo l'intelligenza o il gusto, o la rapidità di giudizio e la personalità delle impressioni.

Coloro che vengono, sono in generale persone di coltura e si sa che gl'Italiani, anche se specialisti, non guardano soltanto nei loro campi, ma anche fuori dei loro campi. Il dottore che raccoglie quadri moderni, l'industriale che studia problemi sociali, il filosofo che si interessa alla politica sono più comuni fra gl'Italiani che fra molte altre popolazioni, e soprattutto più comuni che non fra gli Americani, fra i quali la specializzazione ha spesso prodotto l'effetto di creare delle persone disumane con paraocchi per tutto quello che non riguarda il loro mestiere. E' quasi sempre un piacere parlare con gl'Italiani che vengono, anche se non si va d'accordo con loro. E' una conversazione rinfrescante. Hanno quasi sempre da dire qualche cosa d'inaspettato. Ieri arrivò un amico che non vedevo da venti anni, e mi scrisse un biglietto: «Eccomi nella funebre allegria di New York». Era ben trovato. Ci sentii lo spirito italiano, così pronto a colpire caratteristiche della vita.

Un'altra volta forse cercherò di riassumere queste impressioni e di raccogliere queste voci d'Italiani che arrivano con aspettative intellettuali o con tensioni sentimentali e nei loro primi contatti con la civiltà americana si vedono esplodere, o chiudersi, o piegarsi, o impettirsi, o sorridere, o imprecare. Ne ho visto uno anche scappare, incapace di sostenere la vista della città, e riprendere lo stesso piroscafo che partiva ventiquattr'ore dopo che era arrivato.

Ma oggi vorrei fermarmi ad un punto preciso: l'impressione che gl'Italiani d'Italia hanno degli Italiani di qui, o Italo-Americani.

Diciamolo subito che sono per loro un soggetto di grande meraviglia. Direbbe il Guicciardini: — un suggetto molto strano. — Non se l'aspettavano che fossero così. Non capiscono a che razza appartengano. Non si rendono conto del processo storico che hanno avuto, differente dal processo storico che hanno avuto gl'Italiani rimasti in Italia. Non intendono la lingua che parlano. Non capiscono i loro modi di dire, le loro consuetudini, le loro passioni. Sentono qualche cosa di comune, ma sono venuti qui con l'idea che a New York ci sono «due milioni d'Italiani» e questo cartellino d'Italiani li mette fuori di strada.

Una nuova Italia

Quando li guardano, credono alle volte di trovarsi davanti a uno di quegli specchi magici, che rendono l'immagine del volto o della persona contorta. Non possono negare che sono anche loro Italiani, ma non li possono collegare con nessuna delle varietà italiane che hanno conosciuto durante i loro viaggi nella Penisola, perchè anche riconoscendo che sono in maggioranza meridionali, non somigliano nemmeno veramente ai meridionali dell'Italia d'oggi. I venti o trenta o, in certi casi, cinquanta e sessant'anni di separazione hanno creato qui una nuova Italia o una nuova specie d'Italiani, e gl'Italiani che vengono qui dopo la frattura della guerra, ed hanno vissuto dieci o venti o trent'anni e più in Italia, si sentono differenti.

C'e un piccolo fatto tipico, ed è un fenomeno avvenuto nella cucina italo-americana, che sorprende tutti gl'Italiani che vengono ora in America. Presso molti Italo-Americani e in molti ristoranti italiani si usa offrire come piatto italiano gli spaghetti con pallottole di carne. Nessuno in Italia, sia del Nord che del Sud o del Centro o delle Isole (che non ha portato con sè dagli Stati Uniti la ricetta di questo piatto) ha mai mangiato gli spaghetti con pallottole di carne. Io mi diverto a chiamarlo l'Asse Roma-Berlino della culinaria, perchè infatti è una mescolanza di due ricette, una italiana, gli spaghetti, e l'altra tedesca o svedese e sempre nordica, della minestra con pallottole di carne. Gl'Italo-Americani ne hanno fatto un piatto nazionale, e molti Americani in buona fede lo hanno accettato come piatto della cucina italiana. E quasi nessun Italo-Americano mi sentirebbe dire, senza meraviglia e proteste, che gli spaghetti con pallottole di carne non sono un piatto della cucina italiana.

Questo fatterello è tipico di molti altri fatterelli e fatti e fattacci della incomprensione degli Italiani per gli Italo-Americani, che molte volte è tenuta in freno dal pensiero della comune origine, dalla solidarietà di fronte ad altre popolazioni, dall'ospitalità facile e abbondante, delle espressioni spesso retoriche ma sincere di italianità, e dagli atti di larga e perenne carità verso la patria d'origine. Ma quando gli Italiani si ritrovano fra loro, o con altri Italiani che hanno mantenuto relazioni con la Madrepatria, si sfogano ed esprimono le loro meraviglie nei modi più vari.

E' un fenomeno degno di osservazione e di studio, le cui ragioni possono facilmente spiegarsi ricordando quel che ho detto prima, cioè che le due popolazioni oramai hanno vissuto mezzo secolo indipendentemente una dall'altra, con due storie diverse, con due sviluppi differenti e che gli anni della guerra, interrompendo più profondamente il flusso dell'emigrazione, dal 1923 al 1940 ridotto al minimo ma pur continuato, hanno scavato un solco più profondo fra di esse, con degli equivoci che sarebbe bene chiarire.

GIUSEPPE PREZZOLINI

IL VULCANO SELAMAT, NELL'ISOLA DI GIAVA, IN ERUZIONE. DAL 1300 IL SELAMAT HA UCCISO BEN 130.000 INDONESIANI

PRIME VISIONI

«Il mago di Oz»

La presentazione della canzone «Sopra l'arcobaleno», dovrebbe mettere al corrente gli spettatori sull'età del film («The wizard of Oz»; prod. M.G.M. - 1939). Questo ha la sua importanza, sia per il «genere» piuttosto insolito nella storia del cinema americano, cui il film fa capo, sia per l'impiego del colore. Il genere appartiene senz'altro alla favola, come appare chiaro dall'intenzione moraleggiante del finale. E' un genere che gli americani hanno destinato in prevalenza al disegno animato.

Tale prevalenza si fa sentire nei forti legami che collegano «Il mago di Oz» a certa maniera disneyana di introdurre le cantatine e di muovere e personaggi.

Quanto al colore, il cui sviluppo come mezzo espressivo appare tanto lento che ancora oggi stentiamo a riconoscerlo uscito dalla sua «preistoria», qui viene usato non come fattore emotivo nel racconto, ma come arricchimento decorativo della scenografia (scenografo Cedric Gibbons). E' la via più chiusa — e anche più facile — questa del colore, quella comunque che finora ha dato i migliori risultati: dai mantelli dei cavalieri nel vecchio «Becky Sharp» al tono araldico dei costumi e miniaturistico dei fondali nell'«Enrico V» di Olivier, ancora sconosciuto da noi. «Il mago di Oz» non aspira all'alta civiltà pittorica, più modestamente si attiene bensì ad illustrare parecchie situazioni, come negli onesti libri per fanciulli.

Ecco quindi fissati il merito ed anche il limite di questo film del defunto regista Victor Fleming: un opera per ragazzi, che potrebbe degnamente rappresentare l'America ad un festival di questo genere. Qualsiasi altra considerazione in merito va svolta nel campo psicologico piuttosto che estetico: vedere cioè le varie sequenze in base non al raggiungimento di determinate mete artistiche, bensì all'effetto psicologico che esse riescono a produrre nella coscienza del particolare pubblico, cui si rivolgono. Perciò, per la migliore comprensione del testo, una volta tanto siamo disposti ad accettare la traduzione italiana delle canzoni

C. C.

LA PIU' STRAORDINARIA STORIA D'AMORE DELL'ETA' MODERNA

RAGGIUNGE LA SPOSA NELLA TOMBA CON UNA CORONA DI GAROFANI BIANCHI

Non potendo resistere alla morte della moglie, il capo cameriere dell'Hotel Paris di Monaco prepara freddamente il suicidio per otto mesi meno due giorni, allo scopo di vivere sulla terra lo stesso tempo della vita di lei - Vano intervento dei gendarmi

PARIGI, ottobre — *Voglio raccontarvi una straordinaria storia d'amore, forse la più straordinaria tra quante — in questi ultimi anni — le cronache dei giornali hanno narrato di paese in paese. La storia si è svolta in Francia, nel bellissimo villaggio di Beausoleil — «Bel Sole» — sparso tra le rocce ed i pini della Costa Azzurra, proprio al confine del Principato di Monaco. I protagonisti sono due sposi sulla quarantina: tutti e due della medesima età, con appena una differenza di otto mesi tra la moglie e il marito. (Otto mesi meno due giorni. Il particolare, come il lettore vedrà in seguito, è di una grande importanza). Lei si chiama Eugenia, è consigliera municipale di Beausoleil, è piccola e bruna, con il volto affilato, gli occhi grandi e nerissimi, la bocca carnosa. Una donna intelligente, vivace, autoritaria. Lui si chiama Giuseppe, è capo cameriere all'Hotel de Paris di Monaco, è un uomo dai lineamenti semplici e dolci, con i capelli un poco stempiati, e quell'aria di affettata distinzione che acquistano i camerieri con la pratica del mestiere.*

Matrimonio felice

I due si sono sposati quindici anni fa, nel 1934. Non hanno figli, ma mai matrimonio fu più felice di questo. Ogni sera Eugenia scende da Beausoleil a Monaco per attendere il marito all'uscita dall'hôtel, verso le dieci e mezza. Rientrano insieme tenendosi abbracciati, e più di una sera la gente del luogo li ha visti baciarsi nell'ombra discreta dei viali. A Beausoleil, nella rue de Martyrs, abitano un appartamento di tre stanze, pieno di tappeti, di tende, di divani, di abat-jours in penombra: il perfetto nido d'amore di due provinciali educati al gusto del grande turismo internazionale, dei palaces della Costa e dei cottages balneari.

Il 7 ottobre 1948 — esattamente un anno fa, giorno per giorno — Giuseppe lascia l'Hotel de Paris alle due del pomeriggio, dopo il servizio della seconda colazione. La moglie è stata operata di appendicite, all'ospedale di Beausoleil, tre giorni prima. L'operazione è andata bene, e Giuseppe spera di poter trasportare a casa Eugenia. Si ferma da un fioraio per acquistare un mazzo di rose, e corre all'ospedale. La camera è vuota, il letto all'aria, senza lenzuola e con i materassi rivoltati. Una infermiera gli dice brutalmente che il «cadavere è nell'anfiteatro».

Giuseppe non ha una lacrima. Se ne va a casa con il suo mazzo di rose, si getta su di un divano: è annientato. Gli ritorna con insistenza alla mente una promessa che più di una volta Eugenia e lui si erano scambiati, di raggiungersi nella tomba quando uno dei due fosse mancato all'altro. L'estremo limite dell'amore è la impossibilità di vivere senza l'essere amato. Di queste promesse gli innamorati ne fanno ogni giorno. Ma nei quindici anni della sua vita amorosa con Eugenia, nell'ambiente romantico ed eccitante che li circondava ogni momento di esempi clamorosi e mondani, Giuseppe aveva veramente raggiunto quel limite umano. Solo e disperato nella casa vuota, appena scesero le ombre della sera egli prese dal cassetto del comodino la rivoltella, ne appoggiò la canna sulla tempia, e si accinse a compiere quello che secondo la sua coscienza era il più naturale degli epiloghi.

Ma intese una voce, la voce di lei. Gli sussurrava: «Non è ancora l'ora, caro!». Giuseppe ripose l'arma. Perchè Eugenia lo costringeva a mancare alla promessa? Per quindici giorni, ossessionato da questa domanda, non volle vedere nessuno, e non si recò al lavoro. Passava gran parte del tempo sulla tomba della moglie, lamentandosi come un cane sul sepolcro del padrone. Aveva trovato una breccia nel muro del cimitero, e vi restava a lungo anche dopo l'ora in cui il guardiano chiudeva i cancelli. Il guardiano, Amelio Corolet, sorprese una notte Giuseppe in ginocchio sulla pietra tombale di Eugenia. Non osò protestare. Tra i due uomini, per la complicità di quelle visite notturne e la pietà di un dolore così disperato, nacque una strana amicizia, che portò Giuseppe alle confidenze.

«Finalmente Eugenia mi ha spiegato tutto», disse una sera con aria misteriosa al guardiano. E al brav'uomo, che lo ascoltava esterrefatto, raccontò che la moglie gli aveva fatto capire come, prima di raggiungerla, era necessario che egli vivesse esattamente sulla terra lo stesso tempo della vita di lei. Li separavano, alla nascita, otto mesi meno due giorni. Il medesimo intervallo doveva separarli alla morte, perchè il ciclo della loro vita e del loro amore fosse perfetto. «Sarà per il 5 giugno», aveva concluso Giuseppe come si fosse liberato da un gran peso. «E stai tranquillo — aggiungeva bonariamente rivolgendosi al guardiano — sarò esattissimo all'appuntamento».

L'appuntamento del giugno

E' a questo punto che la storia diviene straordinaria. Si può, sotto l'impulso di un grande dolore, pensare al suicidio. Ma fissarne la data a scadenza di mesi, ed attenderla con serenità, senza mutare disegno e lasciarsi riprendere dalla vita nel tempo in cui il proposito crudele deve resistere ai richiami quotidiani del mondo, questo è un drammatico eroismo, una delle prove più tremende che l'amore di un uomo abbia affrontato.

Giuseppe si era condannato a morte, e viveva come un condannato nell'attesa della esecuzione. Non si era confidato con nessun altro, all'infuori del guardiano del cimitero. Ma costui aveva parlato, e tutto il paese sapeva che Giuseppe aveva deciso di suicidarsi il 5 giugno. In apparenza, egli sembrava tranquillo, ed ogni traccia di tristezza era scomparsa. Aveva ripreso il suo servizio all'Hotel de Paris, rivedeva gli amici come un tempo, era rientrato nel cerchio delle abitudini normali. Si permetteva persino di scherzare, ed appariva come il più gaio dei compagni. «Il 5 giugno sarò costretto a lasciarvi — diceva al proprietario dell'albergo. — Bisogna che pensiate a trovarmi un sostituto». «Giuseppe, tu scherzi, lo sappiamo» — rispondeva il padrone.

Era questa, ormai, l'opinione di tutti. Giuseppe scherzava. Aveva pensato ad uccidersi nei giorni della disperazione. Ma ora quell'incubo era passato. L'ultimo giorno dell'anno — siamo sempre nel 1948, tre mesi dopo la morte della moglie — il fratello maggiore di Giuseppe, Agostino, lo invita a trascorrere in casa la sua veglia di San Silvestro. Giuseppe rifiuta. Serve i clienti dell'albergo fino alle due del mattino, poi si reca al cimitero. All'alba è ancora inginocchiato sulla tomba di Eugenia. Dalla casa del guardiano giungono gli scoppi di risa di una festa tra amici. Intirizzito dal freddo, sul fare del mattino Giuseppe batte alla porta. Il guardiano lo fa sedere alla tavola familiare, e la moglie gli serve una tazza di brodo.

Inutile avventura

L'episodio preoccupa Agostino, il fratello. E' evidente che Giuseppe non ha mutato i suoi propositi. Cerca di divagarlo gettandogli tra le braccia una donna, una vecchia conoscenza di Giuseppe, il quale aveva amoreggiato con lei prima di sposare Eugenia. L'avventura non è di lunga durata. Dopo quindici giorni la nuova amante confessa ad Agostino: — Non ne posso più. Passa le notti a parlarmi della moglie. Non ha che un'idea fissa: raggiungerla il 5 giugno.

All'inizio di maggio Giuseppe mette in vendita l'appartamento di Rue de Martyrs. Nel contratto che egli stipula, per 160.000 franchi francesi, con il sarto di Beausoleil, aggiunge questa clausola: «consegna delle chiavi il 5 giugno». Agostino tenta un'ultima carta. Convince Giuseppe ad accompagnare al ballo le nipoti, e durante la sua assenza sostituisce nella rivoltella del fratello le pallottole con cartucce a salve. Per maggior sicurezza avverte il brigadiere di polizia, che è suo amico. Questi promette che il 5 giugno sorveglierà con due agenti il cimitero, poichè è là che Giuseppe ha promesso di recarsi al tragico appuntamento.

Beausoleil segue con passione questa avventura straordinaria. Con i 160.000 franchi ricavati dalla vendita dell'appartamento Giuseppe fa costruire un nuovo sepolcro. Aiuta egli stesso gli operai a scavare la fossa, e a gettare il cemento. Sceglie un marmo di color nero. «Sprizzerà del sangue, — confida al guardiano — sul nero si vedrà meno». Ordina che l'interno del sepolcro sia dipinto di lilla. «come i muri della nostra camera». —

Il primo di giugno il sepolcro è terminato. Giuseppe detta al guardiano il testo dell'epitaffio: «Non potendo vivere disperato — ti raggiungo nella eternità». Gli consegna l'abito da sposa di Eugenia. «Me lo metterai sotto la testa». dice. Man mano che si avvicina il giorno stabilito, Giuseppe appare in preda ad un entusiasmo morboso. All'albergo, chiede di prendere il suo giorno di vacanza settimanale il 4, un sabato. La sera del 3 offre una bicchierata agli amici.

Un bicchiere per i becchini

L'indomani si reca dal medesimo fioraio dal quale aveva acquistato le rose per Eugenia il giorno della sua morte, e ordina una grande corona di garofani bianchi. Specifica che deve essere portata al cimitero di Beausoleil, il 5 giugno, alle due e mezza del pomeriggio. Poi va dal suo amico guardiano, a fargli gli ultimi addii. Gli porta in regalo una bottiglia di Cinzano, e beve con i becchini il bicchiere della staffa. Trascorre la serata dal fratello. Arriva con una valigia, e ne toglie un vestito nuovo e dei capi di biancheria. «Questi li adoprerai tu», dice consegnandoli ad Agostino. Il fratello s'infuria, getta la valigia per terra. «Non voglio niente, tu sei pazzo», grida.

Il 5 giugno è una domenica, la domenica di Pentecoste. Giuseppe resta in casa fino a mezzogiorno; si rade, si veste con cura. Ha scoperto la sostituzione delle pallottole nella rivoltella, e ne mette altre al posto delle cartucce a salve. Arriva al cimitero alle due del pomeriggio, facendo un gran giro per strade traverse affinchè nessuno lo scorga. Quando il brigadiere e i due agenti appostati accanto al cancello lo vedono, Giuseppe corre alla breccia del muro e penetra nella cinta. Ha la rivoltella in mano. «Non avvicinatevi», grida agli agenti che lo inseguono.

Sono le due e un quarto. Trenta persone seguono la scena, ammutolite dallo stupore. Con calma, Giuseppe appoggia l'arma alla tempia. Un amico si getta ai suoi piedi, in ginocchio: «Ti scongiuro, non farlo!». Alle due e venti Giuseppe grida: «Arrivederci, signori della legge. Arrivederci a tutti!». Risuona la detonazione nel silenzio del cimitero. Giuseppe Cade. Dice, nell'ultimo respiro: «Eugenia!...». Poi un fiotto di sangue gli sgorga dalla bocca. In quel momento consegnano al guardiano la corona di garofani bianchi: è per due morti.

GIANNI GRANZOTTO

Le nuove conquiste della chirurgia

Un cane riacquista la zampa amputata

Si ripeterà l'operazione con gli arti umani?

Nonostante i meravigliosi successi della chirurgia contemporanea, un intervento atto a ridare gli arti ai mutilati era stato finora giudicato irrealizzabile, a causa di insuperabili difficoltà tecniche di varia natura. E' stato osservato, inoltre, che anche le guarigioni miracolose che sfuggono ad un'analisi razionale, hanno sempre per oggetto parti fisiologicamente complete, poichè nulla al mondo può avvenire contro le leggi della natura. Ma se l'ingegno umano non può oltrepassare determinati limiti, le difficoltà tecniche connesse ai più audaci interventi chirurgici potranno essere superate in un domani forse prossimo.

Il trapianto della tiroide di scimmia in un organismo umano è già stato eseguito con successo da Voronov circa vent'anni or sono, e da allora altri interventi hanno dimostrato che organi di grande importanza possono essere prelevati da un organismo ed innestati in un altro, senza perdere la loro funzionalità. Attualmente sono frequenti le operazioni plastiche che correggono i difetti del volto valendosi di tessuti e di lembi cutanei prelevati da altre parti dello stesso o di un altro organismo, e non di rado il naso, asportato interamente in seguito ad un incidente, viene riattaccato al suo posto, anche dopo un tempo relativamente lungo.

IL MARESCIALLO MONTGOMERY, COMANDANTE IN CAPO DELL'UNIONE OCCIDENTALE

E' possibile staccare completamente e poi riattaccare al suo posto un intero arto? L'audace problema appassiona numerosi scienziati, poichè è chiaro che la riuscita di un simile esperimento costituirebbe il primo passo per la soluzione di un problema molto più vasto e complesso, quello della sostituzione di arti amputati con arti prelevati ad un altro organismo, vivo o morto. In molti laboratori sono state eseguite ultimamente interessanti prove preliminari di «autotrapianto» su alcuni cani, asportando loro completamente una zampa e riattaccandola quindi al suo posto, ma con esito negativo: al massimo all'undecimo giorno dopo l'operazione, gli animali perivano per sepsi, a meno che l'arto non venisse tempestivamente riamputato.

Queste esperienze, dovute ai chirurgi di fama mondiale, come Carrel, Lexner e Mazaev, dimostrarono però come la causa dell'insuccesso dovesse essere principalmente ricercata nell'impossibilità di ristabilire la circolazione del sangue e della linfa nell'arto operato. Si pensò allora di studiarla nello stesso arto, prima e dopo l'operazione, mediante le radiografie vasali in serie: centinaia di radiogrammi, ripresi sugli animali sottoposti all'esperimento, costituirono così un vero «film» che, proiettato sullo schermo, permise di seguire le fasi successive della circolazione nell'arto trapiantato, fino all'insorgere dell'infezione ed all'arresto completo di ogni attività vitale nei tessuti. Si potè constatare così che il restringimento delle arterie presso le zone suturate provocava il rallentamento del flusso sanguigno, ben presto accentuato dalla necrosi dei vasi stessi nei punti di sutura e dall'arresto completo della circolazione, seguito dalla cancrena e dalla morte dell'animale.

In questi ultimissimi tempi, basandosi su queste osservazioni, diremmo quasi «cinematografiche», il chirurgo Mazaev ed i suoi collaboratori hanno introdotto alcuni importanti perfezionamenti nel metodo precedentemente seguito. Nel corso di un nuovo esperimento di «autotrapianto», essi amputarono la zampa posteriore sinistra ad un giovane cane bastardo, all'altezza dell'anca; l'arto rimase separato dal corpo dell'animale per 30 minuti, quindi si procedette al suo riattacco. Le arterie e le vene vennero suturate mediante un nuovissimo apparecchio, appositamente ideato dai ricercatori, i monconi ossei uniti con una stecca metallica introdotta nel canale midollare, i tessuti molli ricuciti seguendo una tecnica particolare.

Ultimata l'operazione, si procedette immediatamente alla ripresa radiografica della circolazione che già nei primi giorni risultò soddisfacente: le alterazioni nei vasi principali non erano gravi, ed alla fine della terza settimana non erano insorti nè i fatti necrotici nè quegli infettivi. I roentgenogrammi rivelarono anche l'inizio della formazione del normale callo osseo nel punto di frattura, ma il fenomeno più significativo era il graduale ritorno della sensibilità nell'arto riattaccato, sia pure notevolmente ridotta. Alcuni giorni dopo si notarono i primi movimenti autonomi, ed alla fine della quarta settimana l'animale si alzava e, leggermente zoppicando, faceva il giro del laboratorio: per la prima volta dopo numerosi insuccessi l'autotrapianto di un intero arto aveva così esito favorevole.

Il successo dell'esperimento permette di affermare che è ormai possibile trapiantare un arto anche da un animale ad un altro della stessa specie, e forse anche prelevandolo da un animale morto, tenuto presente il termine di reversibilità delle cellule, cioè il periodo di tempo entro il quale, dopo la morte dell'organismo, i diversi tessuti conservano le loro proprietà vitali. La riuscita dell'operazione dipenderà principalmente dalla tecnica dell'intervento che dovrà essere ulteriormente perfezionata, prima che si possa pensare di applicare il metodo nella chirurgia umana.

Oggi si può già osservare che il trapianto di un arto in un uomo vivo non è più una utopia, ma un intervento che rientra nelle possibilità umane e per quanto tale ipotesi possa sembrare fantastica, è lecito prevedere che i nostri posteri conserveranno arti e organi umani, così come attualmente noi conserviamo il sangue destinato alle trasfusioni.

LEOCOS

UNA RASSEGNA D'ARTE CHE ONORA TRIESTE

DOMANI LA «TRIVENETA» apre le sue sale al pubblico

L'elenco completo degli artisti ammessi alla Mostra

Domani si inaugura la Mostra d'Arte Triveneta, che accoglie a Trieste le opere migliori dei più quotati artisti delle Tre Venezie, fra cui pittori e scultori già validamente affermatisi in campo nazionale. [illegible]

Si è avuta ieri una specie di ante-prima vernice, cui sono intervenuti i rappresentanti della stampa locale: ad essi il presidente della Mostra, prof. Campitelli, ha illustrato gli scopi dell'iniziativa ed ha esposto i problemi e le difficoltà che il Comitato organizzatore ha dovuto superare [illegible]

[illegible] — risultano iscritti alla Mostra i seguenti artisti: A. Alberti, T. Alberti, Altieri, Anzil, Aversano, Bastianutto, Battistella, I. Bernardis, M. Bernardis, Bergagna, Bembina, Bernheimer, Biasi, Boldrin, Bramante, Brandolin, Bront, Borghetti, Cadorin, Canci Magnano, Carnesecchi Levi, Capponi Ragusin, Canciani, Carà, Cavalieri, Celiberti, Celeghin, Cerne, de Cilia, Ciussi, Concilia, Cocevar, de Comelli, Costanti, Coletti, Conversano, Coceani, Covacci, Conte, Crali, Cuccoli, D'Ambros, Romeo Daneo, Renato Daneo, Del Drago, Destradi, Devetta, Falzari, Fantoni, Finazzer, de Finetti, Flaugnat- [illegible]

Passa un camion e la moto si rovescia

[illegible]

L'AVVENTURA DI UN ALLEGRO GIOVANOTTO

ERA UN FALSO AGENTE e un maldestro autista

[illegible] certo punto portavano addirittura all'aperto l'indesiderato ospite, abbandonandolo sotto le stelle. Il bel tipo dopo aver girovagato per qualche tempo, si lasciava sedurre da una superba «Chevrolet» incustodita sulla via e, senza pensarci troppo, si sedeva al volante, accendeva il motore e la macchina partiva. Evidentemente le sue cognizioni di guida erano scarse, se, dopo aver percorso alcune centinaia di metri, la «Chevrolet» andava ad arrestarsi, piuttosto disastrosamente, contro il muro di cinta del camposanto del luogo. Poco dopo, alcuni militari trovavano l'automobile paralizzata; l'autista ferito, giaceva con la testa ciondolante sul volante. Il giovanotto è stato accompagnato all'Ospedale, e colà piantonato a disposizione della Polizia. Trattasi del diciottenne Alberto Piccini; naturalmente non appartiene alla Polizia.

Due gravi aggressioni

Di una bestiale aggressione è rimasta vittima nel pomeriggio di ieri una giovane donna mentre stava percorrendo la parte alta di via Revoltella. Verso le 16, Anna Zergol, di 24 anni, abitante in via dell'Eremo 146, procedeva per la via Revoltella, diretta verso la casa della nonna materna, che abita in quel rione. Ad un tratto, la giovane è stata assalita da uno straniero, che voleva usarle violenza. La malcapitata si è difesa strenuamente, e il suo aggressore l'ha ripagata con una scarica di pugni, che le ha fratturato il [illegible] ma, che gli è stata sequestrata.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7740 (7800), Generali 6480 (6360), Bastogi 2310 (2345), Cantoni 43000 (42950), Olcese 8100 (8250), Cucirini 8015 (—), U. Manif. 171000 (—), Rossi 6315 (6350), Fisac 848 (847), Fibre 2400 (2390), Snia 5835 (5890), Finsider 548 (550), Ilva 253 (254), Catini 207 (208.50), Ansaldo 43 (45.50), Breda 134 (135), Isotta 23 (24.50), Fiat 387 (393), Sade 1919 (1921), Edison 2015 (2025), Seso 1650 (1680), Sip 925 (931), Vizzola 3905 (3950), Merid. 786 (785), Terni 256 (259), Eridania 9300 (9330), Anic 1235 (1237), Saffa 870 (878), Italgas 26.50 (27), Pirelli It. 878 (886), Pirelli e C. 1130 (1150).

TRIESTE

Generali 6490 (6600), Assicuratrice 890 (—), Ras 2010 (2000), CRDA 237 (238).

VALUTE LIBERE

Sterlina oro 9000-9100; marengo 7400-7500; dollaro 680-682; sterlina unitaria 1750-1800; fr. svizzero 158-160; scellino 24-25.

LO SPORT

UNA PIOGGIA DI RIGORI sul campionato di calcio

Ammissione unanime dei critici: la Triestina è stata degna rivale della Juventus

Sorprese nessuna; neppure il risultato di Como muoverebbe a sorpresa se non fosse la prima volta che la matricola riceve una lezione; che il Torino, per lustro di nome e per dotazione di uomini più forte del Como, abbia vinto la gara è un fatto che rientrerà nell'ordine normale delle cose non appena in tale ordine sarà rientrata la stessa squadra comense, oggi ancora considerata nel novero delle rivelazioni dell'annata (Como, Padova, Atalanta). Fra un mese o due, quando si sarà placato lo stato euforico in cui operano certe «rivelazioni» che debbono il quarto d'ora di celebrità a un grande dispendio di energie, daremo a molti risultati che ancor oggi fanno epoca il valore che meritano. Il risultato della partita di Como perderà allora, è forse abbastanza presto, gran parte del pepe che ancor oggi lo rende piccante. Se il Como ha conosciuto per la prima volta il sapore della sconfitta, esso è ancora ignorato al palato dei patavini, che con la nobile Juventus condividono l'onore dello zero nella casella delle partite perdute. Ma lo stesso Padova è stato domenica molto vicino a conoscere la prima delusione: opposto alla Lazio e incapace ad aprirsi una breccia anzi addirittura a dare ritmo alla camminata del suo giuoco fattosi iroso perchè sostanzioso non riusciva a essere, il Padova riportava dopo 60 minuti di gara una potenziale sconfitta sul proprio campo; e non modifica l'impressione il fatto che una violenta reazione, favorita da un errore della difesa, gli abbia consentito di strappare prima il pareggio e subito dopo la vittoria di misura. Siamo curiosi di vedere il Padova — la nostra curiosità sarà appagata fra qualche giorno appena — e vorremmo sbagliarci, ma forte è il timore che il suo spirito, indubbiamente allo zenit, sia modestamente servito dai mezzi tecnici. Alle volte una squadra buona giocatrice fa ciò che vuole degli avversari che si buttano a testa bassa.

I RISULTATI

Padova-Lazio	2-1
Juventus-Triestina	3-0
Inter-Venezia	7-0
Torino-Como	3-1
Milan-Pro Patria	4-2
Novara-Atalanta	5-2
Bari-Fiorentina	1-0
Sampdoria-Genoa	1-0
Lucchese-Palermo	2-1
Roma-Bologna	3-1

LA GRADUATORIA

1) Juventus p. 10; 2) Padova, Torino p. 8; 4) Inter, Milan, Como p. 7; 7) Atalanta, Bari p. 6; 9) Triestina, Fiorentina, Sampdoria, Lucchese p. 5; 13) Novara, Palermo, Roma p. 4; 16) Lazio p. 3; 17) Bologna, Genoa, Pro Patria p. 2; 20) Venezia p. 0.

Migliore giocatrice del Padova dovrebbe essere la Triestina. Abbiamo sotto gli occhi le gazzette del lunedì: si parla della Triestina come della migliore compagine che sia comparsa a Torino in questo esordio del campionato ed unanime è il riconoscimento delle proporzioni esagerate del punteggio. Era giusto che perdesse — questo è il parere degli osservatori — ma appena di misura e non certo senza reti allo attivo poichè troppo spesso, a portiere battuto, la rete juventina è stata salvata da circostanze fortuite quando non addirittura dai pali della porta senza contare che la stessa produttività dei bianco neri è stata avvantaggiata da circostanze fortuite (un gol in fuori gioco da tutti i critici rilevato, un altro su calcio di rigore). La sostanza della partita di Torino è questa: se la sorte non le fosse stata avversa la Triestina avrebbe perduto con il minimo scarto, se poi fosse stata fortunata avrebbe potuto conservare fino in fondo il risultato di parità custodito per 50 minuti di gara.

Intanto il Milan, che a San Siro è stato visto pareggiare (Padova) e perdere (Juventus) ma non ancora vincere, è alla terza vittoria esterna. Paventino le squadre che aspettano la sua visita, si rasserenino le squadre che preparano il viaggio per Milano. Tardo a mettersi in azione, il Milan perdeva dopo 16 minuti, sullo stesso campo della Pro Patria pareggiava ma al 38' era nuovamente in ritardo di una rete; soltanto più tardi e via via in forma più accentuata, come decresceva la foga della Pro Patria, saliva a galla la classe della prima linea milanista che alla fine rimaneva la sola padrona della situazione. Le previsioni secondo le quali non altri che il Milan può rivaleggiare e rendere duro il pane alla Juventus vanno avverandosi. E prendono sempre maggiore consistenza i timori sulla sorte del Pro Patria e specialmente del Venezia che, non contento di perdere regolarmente in casa propria e nell'altrui, accetta che della porta difesa da Griffanti si faccia un chiosco per il tiro vandalico (7 gol a opera dell'Inter). Sarà difficile che nella corsa del gambero a chi arriva ultimo altri si sostituisca al Venezia e alla Pro Patria, fin d'ora candidate al limbo. E' con piacere che si osserva la camminata del Torino: come l'araba fenice, la squadra risorge dalle proprie ceneri. Nella corsa alla conquista delle poltrone di prima fila, le due squadre milanesi dovranno fare i conti col Torino.

Intanto continua l'emorragia dei calci di rigore; media una dozzina a giornata. Gli arbitri si sono messi a fare sul serio; è ormai chiaro che la severità adottata fin dal primo giorno non ha carattere stagionale e le misure non più soltanto significato esemplare: si tratta proprio di un nuovo e definitivo sistema. Non dispiace. Ma la causa principale della penaltyfilia è da ricercarsi nell'indebolimento delle difese procurato dall'adozione del sistema; i terzini si difendono come possono quando gli attaccanti sono in procinto di passare e di avviarsi verso la porta, e più spesso si difendono irregolarmente.

m. g.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AI PANAMERICANI DI TENNIS

Un capolavoro di Parker la finale contro Drobny

CITTA' DEL MESSICO, 10 — Frankie Parker ha clamorosamente vinto quello che è forse stato il suo ultimo torneo da dilettante, battendo in finale per 6-1, 2-6, 6-3, 6-5, 6-4 il cecoslovacco Jaroslav Drobny e succedendogli nel titolo di campione panamericano.

Parker ha annunciato che partirà stasera per New York allo scopo di iniziare trattativa con Jack Kramer e Bobby Riggs. «Voglio chieder loro — ha detto Frankie — che cosa possono offrirmi per una tournée professionistica».

La finale si è svolta sul campo centrale del Chapultepec Club, un eccellente «court» in terra battuta. Parker era in stato di grazia e lo ha presto dimostrato, ritornando palle apparentemente imprendibili e innervosendo il mancino boemo, che ha commesso nel primo «set» tutta una serie di errori prontamente sfruttati dall'americano. Tre volte, nella prima partita, Frankie ha neutralizzato il servizio di Drobny, l'arma più forte del boemo. Questi è sembrato riprendersi ed ha strappato al 33enne rivale la successiva partita spezzando due volte il suo servizio. Ma «l'uomo meccanico» di Los Angeles ha dato inizio al terzo «set» con una serie di colpi che hanno sbilanciato Drobny. Ogni volta che questi scendeva a rete per forzare un punto l'impassibile Parker raggiungeva la palla e la metteva fuori portata dell'avversario con pallonetti che si spegnevano con inverosimile esattezza sulla linea di base. Il quarto «set» ha avuto analogo svolgimento ed ha visto la conclusione della gara.

Drobny si è consolato nel doppio dove, in coppia con il connazionale e compagno d'esilio Vladimir Cernik, ha conquistato il titolo battendo i messicani Armando e Rolando Vega per 7-5, 6-2, 6-4. Nel doppio signore Doris Hart e Shirlei Fry hanno battuto in finale le inglesi Betty Hilton e Kay Tuckey per 6-3, 9-7.

La rappresentativa giuliana al Gran Premio delle Regioni

Il Comitato regionale della Fidal ha proceduto alla formazione della squadra giuliana che dovrà rappresentare la Venezia Giulia al Gran Premio delle Regioni che avrà luogo a Roma nei giorni 15 e 16 corrente. La rappresentativa sarà composta dai seguenti atleti: Valenti Mario, Minut Erminio, Monti Dino, De Bianchi, Visintin, Cadelli (Edera), Marchuzzi (Giovinezza), Bernardon (Alabarda), Valente e Aprosio (Libertas).

Dirtl è l'asso delle corse motociclistiche in pista

PRAGA, 10 — Il corridore austriaco Fritz Dirtl ha vinto la quarta gara motociclistica internazionale su pista piana, svoltasi ieri a Brno alla presenza di quindicimila spettatori e con la partecipazione di motociclisti cecoslovacchi, austriaci, inglesi, belgi e svedesi. Un mese fa il Dirtl aveva vinto una altra corsa in Cecoslovacchia, vincendo il «derby» di Pardubice e conquistando l'elmetto d'oro. Secondo classificato nella gara di ieri l'inglese Williams, terzo lo svedere Karl Ivar Jansson. L'inglese Waterman si è ritirato nella finale, per la quale i corridori cecoslovacchi e belgi non si erano classificati.

La riunione pugilistica con l'esibizione di Mitri

Malgrado la temperatura poco favorevole a spettacoli allo aperto, un pubblico abbastanza numeroso ha presenziato alla riunione pugilistica organizzata dal comitato della Mostra dell'alimentazione nel giardino di palazzo Vivante. Il campione d'Europa dei pesi medi Tiberio Mitri si è fatto applaudire nel corso di una brillante esibizione di sei riprese sostenute alternativamente con i pugili Pauchè, Sergo e Bernardinello. Pure i professionisti De Santi e Di Rosso hanno sostenuto una vivace esibizione.

Il programma dilettantistico costituito da tre incontri fra pugili triestini e goriziani è piaciuto per lo spirito combattivo dei competitori. Il piuma Pitacco ha piegato il goriziano Fantini grazie al più intelligente pugilato; il peso welter Marega di Gorizia ha battuto il più leggero De Luca di stretta misura. I due leggeri Piccotti di Gorizia e Privitera di Trieste hanno fornito il combattimento più duro della serata. Entrambi in possesso della «castagna» non si sono risparmiati e più di una volta i colpi sono stati accusati; alla fine s'è avuto un equo verdetto di parità.

Ecco i risultati tecnici: pesi piuma: Pitacco (Libertas) batte Fantini (Gorizia) ai punti, pesi welters: Marega (Gorizia) batte De Luca (Libertas) ai punti, pesi leggeri: Piccotti (Gorizia) e Privitera (Libertas) nullo. Ha diretto gli incontri l'arbitro Boch, medico il dott. Polacco.

A Coppi la medaglia d'oro della Columbus Association

ROMA, 10 — L'International Columbus Association ha comunicato all'Unione velocipedistica italiana che la commissione dell'annuale premio Columbus ha conferito la medaglia d'oro per lo sport a Fausto Coppi. Il premio verrà consegnato al nostro campione durante la celebrazione del Columbus Day che si terrà mercoledì prossimo alle ore 17.30 nel salone dei concerti del Grand Hotel di Roma.

Il carabiniere Brignetti agli europei di pentathlon

ROMA, 10 — La presidenza della commissione italiana di pentathlon moderno, ha stabilito di partecipare al campionato mondiale di pentathlon moderno — che avrà luogo a Stoccolma dal 16 al 20 ottobre — con l'atleta Duilio Brignetti del Gruppo Squadroni Carabinieri, campione italiano 1949.

L'Ufficio stampa del Totocalcio comunica che il montepremi del 5.o concorso pronostici è di lire 173.908.663. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 701 giuocatori, cui spetterà un premio di lire 124.043, ciascuno, mentre agli «undici» che sono 12.142 toccherà la somma di lire 7.161, circa.

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Timavo» 10-10 Trieste, Venezia, Bari, India, Pakistan, Costa Occid.; «Astra» 20-10 Trieste, Genova, Livorno, Napoli, India, Pakistan, Costa Orientale, Estremo Oriente; «Vivaldi» 27-10 Genova, Napoli, Messina, Australia; «Posillipo» 10-10 Napoli, Sud Africa via Suez; «Portorose» 26-10 Trieste, Venezia, (Spalato), Genova, Livorno, Napoli, Sud Africa, via Suez; «Isonzo» 10-10 Trieste, Napoli, Livorno, Nizza, Marsiglia, Africa Occid., Congo, Angola.

Posizione delle navi: «Alga» 2-10 arr. Matadi; «Ambra» 5-10 part. Lagos-Douala; «Astra» 5-10 part. P. Sudan-Suez; «Caboto» 3-10 part. P. Said-Colombo; «Cannaregio» 23-9 arr. Calcutta; «Duino» 17-8 arr. Chittagong; «Etrusco» 4-10 arr. Ras Tanura; «Gerusalemme» 5-10 part. Suez, Massaua; «Isonzo» 18-9 arr. Trieste; «I. Marsano» 1-10 arr. Bombay; «Milano» 2-10 arr. Bombay; «Onda» 6-10 part. Livorno-Napoli; «Perla» 6-10 arr. Dakar; «Portorose» 5-10 part. Alessandria-Napoli; «Posillipo» 7-10 in part. Genova-Napoli; «Remo» 9-10 a New castle; «Risano» 28-9 arr. Douala; «N. Sauro» 610 part. Kassin-Aden; «Sistiana» 6-10 arr. Genova; «Spuma» 11-10 in part. Durban-Marques; «Taurinia» Marmagoa; «Timavo» 5-10 arr. Trieste; «Toscana» 4-10 part. Fremantle-Melbourne; «Tripolitania» 8-10 part. Brindisi-P. Said; «U. Vivaldi» 2-10 part. Bombay-Aden.

SOCIETA' «ITALIA»

Prossime partenze: «Vulcania» 18-10 Genova, Gibilterra, Nord America; «Conte Grande» 9-10 Genova, Cannes, Barcellona, Sud America; «Santa Cruz» 10-10 Genova, Napoli, Sud America; «A. Vespucci» 27-11 Genova, Barcellona, Cadice, Centro America, Sud Pacifico; «Leme» 5-11 Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice, Centro America, Nord Pacifico; «Nereide» 15-10 Trieste, Venezia (Spalato), Napoli, (Livorno), Sud America; «Etna» 12-10 Trieste, Venezia (Messina), Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Centro America, Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Dora C.» 3-6 arr. Genova; «Alcione» 3-10 arr. Trieste; «A. Zotti» 13-5 arr. Genova; «Atlanta» 4-10 Gibilterra Rio Janeiro; «Etna» 6-10 arr. Trieste; «Leme» 6-9 arr. Genova; «Marco Polo» 29-9 part. Las Palmas, Rio Janeiro; «Nereide» 29-9 arr. Trieste; «Pegaso» 29-9 part. Dakar-Amburgo; «Toscanelli» 4-10 in part. Genova-Las Palmas; «San Giorgio» 30-9 part. Napoli-Teneriffe; «Santa Cruz» 1-10 arr. Genova; «Saturnia» 30-9 part. Napoli-Gibilterra; «Stromboli» 2-10 part. Puntarenas-La Union; «Tritone» 4-10 part. Cristobal-Curacao; «A. Usodimare» 7-10 part. Genova, Napoli; «Vega» 28-5 arr. Genova; «Vesuvio» 7-10 part. Teneriffe-Casablanca; «Vulcania» 6-10 a New York-Gibilterra; «Vespucci» 24-9 a Barcellona, La Guayra; «Conte Grande» 4-10 arr. Genova.

«ADRIATICA»

Prossime partenze da Trieste, Venezia e Genova per il Levante: «Otranto» verso 11-10 da Trieste per Pireo, Istanbul; «Grimani» 11-10 da Genova per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca; «Esperia» 13-10 da Venezia per Alessandria, Berutti; «Treviso» verso 16-10 da Genova per Egitto, Soria, Cipro; «Campidoglio» 17-10 da Trieste per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca; «Chioggia» verso 18-10 da Trieste per Alessandria, Porto Said, Berutti; «Diana» 18-10 da Genova per Pireo, Istanbul, Izmir; «Barletta» 18-10 da Trieste per Pireo, Istanbul, Izmir; «Esperia» 22-10 da Genova per Alessandria, Berutti; «Abbazia» 24-10 da Genova per Pireo, Cipro, Israele; «Rovigo» verso 30-10 da Trieste per Scali greci, Israele (ev.), Izmir, Istanbul.

Posizione navi sociali: «Abbazia» 10-10 atteso a Limassol; «Assiria» 2-10 a Genova; «Barletta» 9-10 a Izmir; «Belluno» 9-10 a Famagosta; «T. Campanella» 9-10 da Genova per Alessandria, Soria, Cipro; «Campidoglio» 9-10 a Pireo; «Carso» 8-10 da Genova per Pireo, Salonicco, Istanbul; «Chioggia» 7-10 da Iskenderun per Trieste; «Diana» 8-10 da Pireo per Napoli; «Esperia» 9-10 da Alessandria per Brindisi; «Grimani» 8-10 giunta a Genova; «Loredan» 9-10 da Trieste per Izmir; «Otranto» 9-10 a Trieste; «Rovigo» 9-10 ad Iskenderun; «Titania» 8-10 da Genova per Egitto, Soria, Cipro; «Treviso» 6-10 a Pireo.